

Dicembre 2024

PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

- Nel mese di dicembre 2024, si stima che l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registri un aumento dello 0,1% su novembre e dell'1,3% su dicembre 2023, come nel mese precedente, confermando la stima preliminare.
- In media, nel 2024 i prezzi al consumo registrano una crescita dell'1,0% (+5,7% nel 2023). Al netto degli energetici e degli alimentari freschi (l'"inflazione di fondo"), i prezzi al consumo salgono del 2,0% (+5,1% nell'anno precedente) e al netto dei soli energetici del 2,1% (+5,3% nel 2023). *Per i dati annuali cfr. pag. 8.*
- La stabilità dell'inflazione sottende andamenti contrapposti di diversi aggregati di spesa: in rallentamento risultano principalmente i prezzi degli Alimentari non lavorati (da +3,8% a +2,3%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,7% a +3,1%); per contro, accelerano i prezzi degli Energetici regolamentati (da +7,4% a +12,7%), mentre si attenua ancora il calo dei prezzi degli Energetici non regolamentati (da -6,6% a -4,2%).
- Nel mese di dicembre 2024 l'"inflazione di fondo", al netto degli energetici e degli alimentari freschi, decelera (da +1,9% a +1,8%), come anche quella al netto dei soli beni energetici (da +2,0% a +1,7%).
- I prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona rallentano su base tendenziale da +2,3% a +1,7%, mentre accelerano di poco quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +1,6% a +1,7%).
- L'aumento congiunturale dell'indice generale riflette, per lo più, la crescita dei prezzi degli Energetici regolamentati (+1,5%), dei Servizi relativi ai trasporti (+1,4%), dei Servizi relativi all'abitazione (+0,4%), degli Energetici non regolamentati e dei Beni non durevoli (+0,3% entrambi). Gli effetti di questi aumenti sono stati solo in parte compensati dalle diminuzioni dei prezzi degli Alimentari non lavorati (-0,7%) e lavorati (-0,3%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (-0,2%).
- L'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta dello 0,1% su novembre e dell'1,4% rispetto a dicembre 2023 (da +1,5% del mese precedente), confermando la stima preliminare. La sua variazione media annua nel 2024 è pari a +1,1% (+5,9% nel 2023). *Per i dati annuali cfr. pag. 14.*
- L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,1% su novembre e dell'1,1% su dicembre 2023. In media d'anno, la variazione dell'indice FOI, al netto dei tabacchi, è pari a +0,8% (era +5,4% nel 2023).
- Nel 2024, l'inflazione, misurata dall'IPCA, per le famiglie con minore capacità di spesa è pari al +0,1%, contro il +1,6% registrato per quelle con capacità di spesa più elevata. *Per l'approfondimento cfr. pag. 16.*



Il commento

A dicembre l'inflazione è stabile a +1,3%. Nella media 2024, la crescita tendenziale dei prezzi al consumo si attesta all'1,0%, in forte calo rispetto al +5,7% del 2023. La netta attenuazione dell'inflazione nell'anno appena concluso è per lo più imputabile alla marcata discesa dei prezzi dei Beni energetici (-10,1% da +1,2% del 2023). Anche negli alimentari si assiste a un rapido ridimensionamento della dinamica dei prezzi (+2,2% da +9,8%) che tuttavia resta ben al di sopra del tasso di inflazione. Nel 2024, l'inflazione di fondo si attesta al +2,0% (da +5,1% del 2023). Analoga crescita si registra per i prezzi del "carrello della spesa" (+2,0% da +9,5% dello scorso anno). A dicembre, il trascinarsi dell'inflazione al 2025 è +0,3%.

PROSSIMA DIFFUSIONE

3 febbraio 2025



Link utili

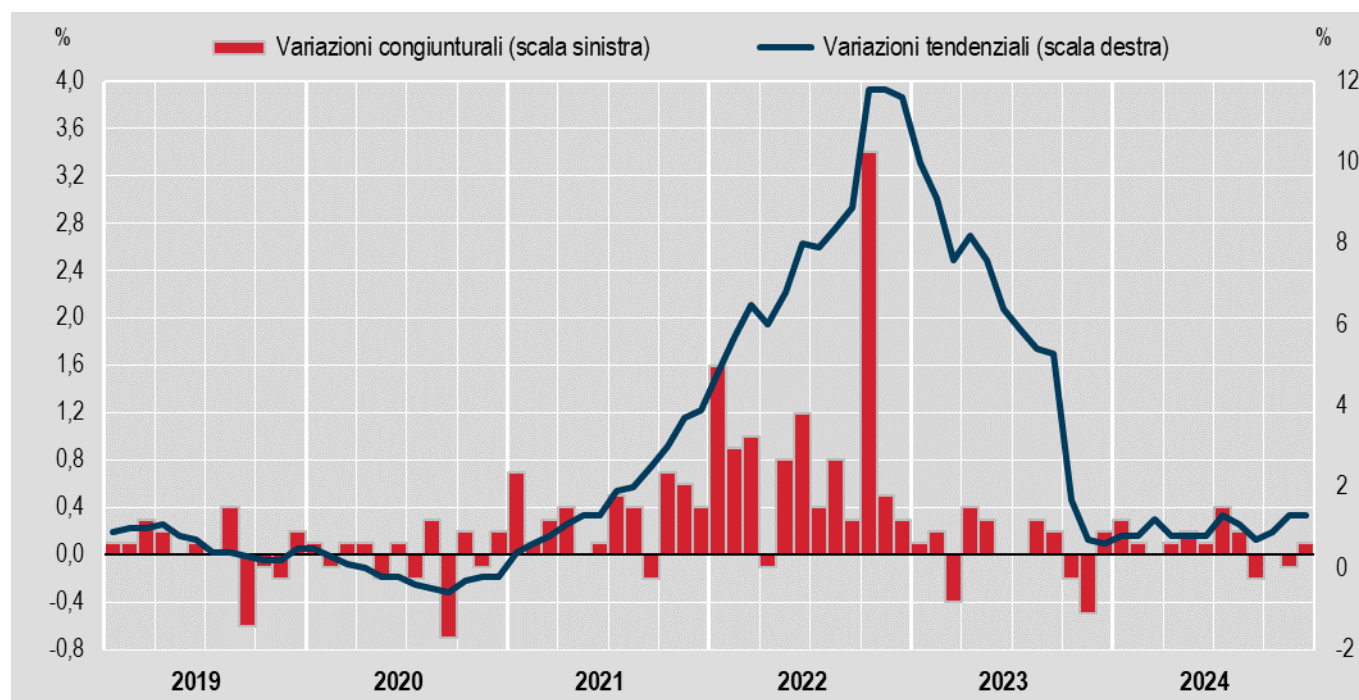
<http://dati.istat.it/>
<http://www.istat.it/it/congiuntura>
<http://rivaluta.istat.it/Rivaluta/>


L'approfondimento



FIGURA 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC

Gennaio 2019 - dicembre 2024, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)



PROSPETTO 1. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, IPCA E FOI

Dicembre 2024, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	Indici	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali	Variazioni medie
	Dicembre 2024	<u>dic-24</u> nov-24	<u>dic-24</u> dic-23	<u>2024</u> 2023
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	121,2	+0,1	+1,3	+1,0
Indice armonizzato IPCA	123,4	+0,1	+1,4	+1,1
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi)	120,2	+0,1	+1,1	+0,8

Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)

LE DIVISIONI DI SPESA

A dicembre la stabilità dell'inflazione riflette andamenti opposti delle diverse divisioni di spesa: da un lato decelerano i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +2,8% a +2,1%), dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +0,5% a +0,2%), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +1,9% a +0,9%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +3,4% a +2,9%) (Prospetto 2 e Figura 2); dall'altro lato, torna positivo il tasso tendenziale di variazione dei prezzi dei Trasporti (+0,5%, da -0,6%), mentre viene meno la spinta deflazionistica dei prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (che registrano una variazione tendenziale nulla, da -0,6%) e si attenua quella delle Comunicazioni, che registrano una flessione meno ampia (da -5,5% a -5,2%).

Scomponendo il tasso di inflazione nella somma dei contributi dovuti alle singole divisioni, l'impatto più ampio sulla crescita tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo deriva dai prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,355), dai Servizi ricettivi e di ristorazione (0,339) e degli Altri beni e servizi (0,275). Un contributo negativo viene dalla divisione delle Comunicazioni (-0,116).

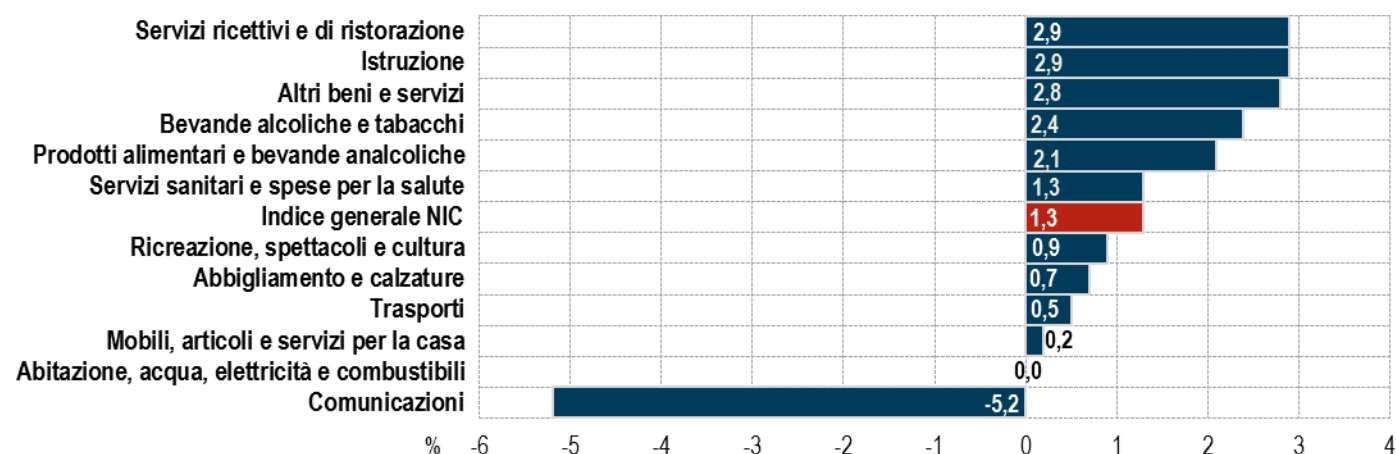
PROSPETTO 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2024, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tend. dell'indice generale (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Variazioni medie	
		dic-24	dic-23	dic-24	nov-24		2024	2023
		nov-24	nov-23	dic-23	nov-23		2023	2022
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	171.945	-0,4	+0,3	+2,1	+2,8	0,355	+2,4	+10,0
Bevande alcoliche e tabacchi	29.033	-0,6	-0,6	+2,4	+2,3	0,068	+2,3	+3,5
Abbigliamento e calzature	59.553	0,0	+0,1	+0,7	+0,8	0,046	+1,2	+3,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	112.550	+0,4	-0,2	0,0	-0,6	0,003	-5,6	+3,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	69.621	0,0	+0,4	+0,2	+0,5	0,013	+0,8	+6,1
Servizi sanitari e spese per la salute	82.746	0,0	+0,1	+1,3	+1,4	0,110	+1,5	+1,6
Trasporti	147.401	+0,7	-0,3	+0,5	-0,6	0,073	+0,7	+3,5
Comunicazioni	21.835	+0,1	-0,1	-5,2	-5,5	-0,116	-5,6	+0,1
Ricreazione, spettacoli e cultura	81.071	+0,7	+1,7	+0,9	+1,9	0,072	+1,3	+3,6
Istruzione	8.932	0,0	0,0	+2,9	+2,9	0,026	+2,2	+1,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	117.950	-0,6	0,0	+2,9	+3,4	0,339	+3,9	+7,0
Altri beni e servizi	97.363	+0,2	+0,2	+2,8	+2,8	0,275	+2,6	+4,0
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,2	+1,3	+1,3		+1,0	+5,7

FIGURA 2. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



LE TIPOLOGIE DI PRODOTTO

Con riferimento alle tipologie di prodotto, la stabilizzazione dell'inflazione a dicembre (+1,3%) risente dell'andamento dei prezzi dei beni, la cui dinamica tendenziale resta allo stesso valore registrato a novembre (+0,2%; nulla la variazione sul mese precedente), e dei prezzi dei servizi, in lieve rallentamento (da +2,8% a +2,6%; +0,2% rispetto a novembre); il differenziale inflazionistico tra questi ultimi e i prezzi dei beni scende a 2,4 punti percentuali (dai +2,6 di novembre).

L'evoluzione dei prezzi dei beni si deve, in primo luogo, all'attenuarsi della flessione dei Beni energetici (da -5,5% a -2,8%; +0,5% su novembre), a causa di entrambe le componenti di questo aggregato. In particolare, i prezzi dei Beni energetici non regolamentati registrano un calo meno ampio (da -6,6% a -4,2%; +0,3% su novembre), dovuto ai prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto (da -9,6% a -5,2%; +1,0% su novembre), del Gasolio per riscaldamento (da -10,1% a -6,7%; +0,7% su novembre), della Benzina (da -4,2% a -1,4%; nulla la variazione su novembre) e, in misura inferiore, a quelli dell'Energia elettrica mercato libero (da -13,2% a -12,0%; +0,4% su novembre). Al contrario, la discesa su base tendenziale dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato libero a dicembre risulta più ampia (passando da -2,5% a -3,1%; -0,1% la variazione dei prezzi su novembre).

Per quanto concerne la componente regolamentata, l'accelerazione tendenziale dei prezzi (da +7,4% a +12,7%; +1,5% su novembre) è essenzialmente influenzata dal rilevante aumento del ritmo di crescita a perimetro annuo del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (da +18,9% a +30,3%; +2,5% l'aumento su novembre). I prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato, invece, continuano a rimanere stabili (a -7,8%; nulla la variazione su novembre).

PROSPETTO 3. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Dicembre 2024, pesi e variazioni congiunturali e tendenziali percentuali (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-24	dic-23	dic-24	nov-24	2024	2023
		nov-24	nov-23	dic-23	nov-23	2023	2022
Beni alimentari, di cui:	181.373	-0,5	+0,2	+1,9	+2,6	+2,2	+9,8
Alimentari lavorati	113.744	-0,3	-0,1	+1,7	+1,9	+2,2	+10,9
Alimentari non lavorati	67.629	-0,7	+0,7	+2,3	+3,8	+2,3	+8,1
Beni energetici, di cui:	103.568	+0,5	-2,3	-2,8	-5,5	-10,1	+1,2
Energetici regolamentati	8.816	+1,5	-3,2	+12,7	+7,4	-0,2	-27,8
Energetici non regolamentati	94.752	+0,3	-2,1	-4,2	-6,6	-11,3	+7,5
Tabacchi	19.605	0,0	0,0	+4,0	+4,0	+3,4	+2,0
Altri beni, di cui:	261.476	+0,1	+0,4	-0,1	+0,2	+0,6	+4,2
Beni durevoli	93.983	0,0	+0,4	-1,7	-1,3	-0,9	+4,9
Beni non durevoli	68.770	+0,3	+0,5	+1,2	+1,4	+1,5	+5,4
Beni semidurevoli	98.723	+0,1	+0,3	+0,7	+0,9	+1,3	+2,7
Beni	566.022	0,0	-0,1	+0,2	+0,2	-0,5	+6,4
Servizi relativi all'abitazione	66.067	+0,4	+0,3	+2,5	+2,5	+2,6	+3,6
Servizi relativi alle comunicazioni	14.300	0,0	0,0	+1,2	+1,2	+0,8	+0,5
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	166.292	-0,2	+0,4	+3,1	+3,7	+3,8	+5,9
Servizi relativi ai trasporti	75.750	+1,4	+1,4	+3,6	+3,5	+3,1	+4,4
Servizi vari	111.569	0,0	+0,1	+1,6	+1,7	+1,8	+2,7
Servizi	433.978	+0,2	+0,4	+2,6	+2,8	+2,8	+4,2
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,2	+1,3	+1,3	+1,0	+5,7
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	828.803	+0,2	+0,3	+1,8	+1,9	+2,0	+5,1
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	695.454	+0,2	+0,4	+1,6	+1,8	+2,0	+4,2
Indice generale al netto degli energetici	896.432	+0,1	+0,3	+1,7	+2,0	+2,1	+5,3
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	206.745	-0,4	+0,2	+1,7	+2,3	+2,0	+9,5

Il comparto dei Beni alimentari mostra nel complesso un profilo tendenziale in decelerazione (da +2,6% a +1,9%; -0,5% su novembre). Più in dettaglio, i prezzi degli Alimentari lavorati rallentano su base annua (da +1,9% a +1,7%; -0,3% su novembre); i prezzi degli Alimentari non lavorati registrano un deciso affievolimento della velocità di crescita (da +3,8% a +2,3%; -0,7% la variazione su novembre), imputabile alla decelerazione sia dei prezzi di Frutta fresca o refrigerata (da +2,7% a +2,2%; -0,5% su novembre) sia di quelli dei Vegetali freschi o refrigerati diversi dalle patate (da +10,9% a +3,0%; -4,1% su novembre).

Nel comparto dei servizi, il ritmo di crescita su base annua dei prezzi diminuisce lievemente (da +2,8% a +2,6%; +0,2% su novembre). A un maggiore livello di dettaglio, decelerano i prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +3,7% a +3,1%; -0,2% su novembre), a causa soprattutto di quelli dei Pacchetti vacanza (da +9,6% a +4,7%; +10,0% l'aumento su novembre), delle Mense (da +4,8% a +4,2%; -0,3% su novembre) e di quelli dei Servizi di alloggio (da +5,3% a +2,7%; -2,7% su novembre). I prezzi dei Servizi relativi ai trasporti mostrano un lieve aumento del loro ritmo di crescita su base annua (da +3,5% a +3,6%; +1,4% su novembre) che sintetizza, da un lato l'accelerazione dei prezzi del Trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (da +8,0% a +11,1%; +3,0% su novembre) e, dall'altro, il rallentamento di quelli del Trasporto passeggeri su rotaia (da +3,9% a +1,8%; +0,2% su novembre); pressoché stabili invece i prezzi del Trasporto aereo passeggeri (da +5,6% a +5,7%; +18,5% la variazione su novembre).

L'impatto dell'evoluzione dei prezzi delle diverse tipologie di prodotto sul tasso di inflazione di dicembre è misurato dai contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale dei prezzi al consumo (nella Figura 4).

FIGURA 3. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CATEGORIE DI PRODOTTO

Gennaio 2019 – dicembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

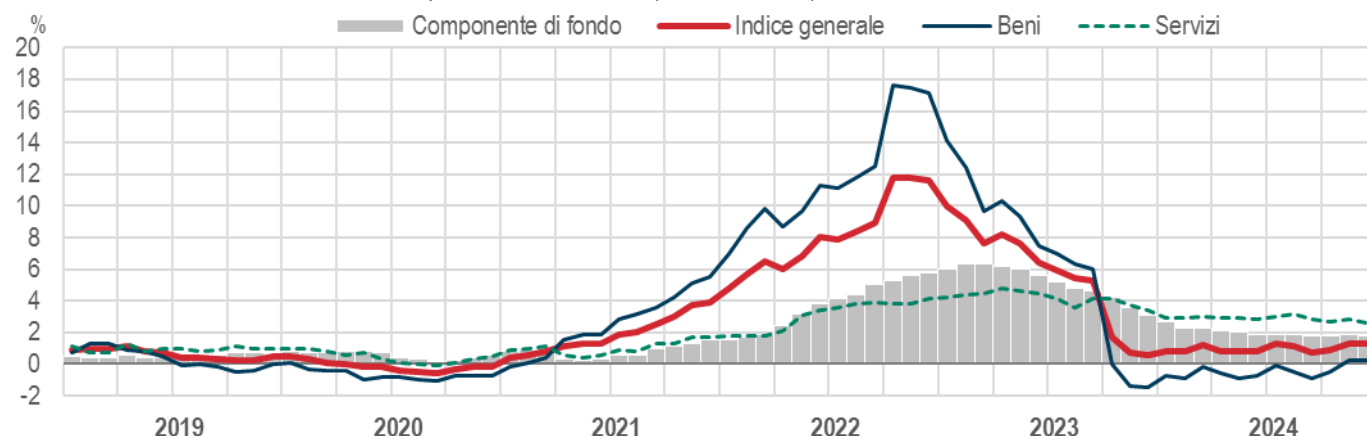
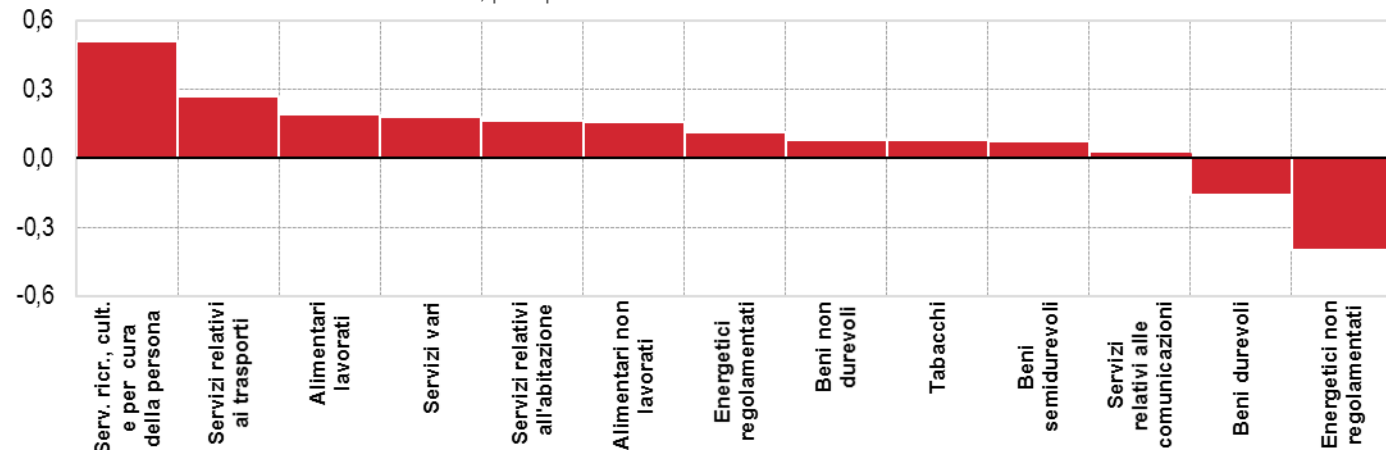


FIGURA 4. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO. Dicembre 2024, punti percentuali



I BENI E I SERVIZI REGOLAMENTATI

PROSPETTO 4. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON REGOLAMENTATI

Dicembre 2024, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo variazione su dic-23	Variazioni medie	
		<u>dic-24</u>	<u>dic-23</u>	<u>dic-24</u>	<u>nov-24</u>		<u>2024</u>	<u>2023</u>
		nov-24	nov-23	dic-23	nov-23		2023	2022
Beni non regolamentati	535.717	-0,1	0,0	-0,1	0,0	-0,018	-0,6	+7,4
Beni regolamentati, di cui:	30.305	+0,5	-1,1	+4,8	+3,1	0,145	+1,1	-8,6
Energetici regolamentati	8.816	+1,5	-3,2	+12,7	+7,4	0,112	-0,2	-27,8
Altri beni regolamentati	21.489	+0,1	0,0	+1,5	+1,4	0,033	+1,6	+2,1
Beni	566.022	0,0	-0,1	+0,2	+0,2	0,127	-0,5	+6,4
Servizi non regolamentati	381.271	+0,3	+0,5	+2,7	+3,0	1,045	+3,0	+4,5
Servizi regolamentati	52.707	+0,1	0,0	+1,8	+1,7	0,091	+1,9	+1,3
Servizi	433.978	+0,2	+0,4	+2,6	+2,8	1,137	+2,8	+4,2
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,2	+1,3	+1,3		+1,0	+5,7

I PRODOTTI PER FREQUENZA DI ACQUISTO

PROSPETTO 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO ^(a)

Dicembre 2024, pesi, variazioni percentuali congiunturali e tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Contributo variazione su dic-23	Variazioni medie	
		<u>dic-24</u>	<u>dic-23</u>	<u>dic-24</u>	<u>nov-24</u>		<u>2024</u>	<u>2023</u>
		nov-24	nov-23	dic-23	nov-23		2023	2022
Alta frequenza	403.639	-0,1	-0,2	+1,7	+1,6	0,685	+2,0	+6,7
Media frequenza	406.095	+0,3	+0,3	+1,6	+1,6	0,629	+0,2	+5,4
Bassa frequenza	190.266	-0,1	+0,3	-0,3	+0,1	-0,051	+0,4	+3,7
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,2	+1,3	+1,3		+1,0	+5,7

I DATI DEL TERRITORIO

A dicembre 2024, considerando le cinque ripartizioni geografiche (Figura 5), l'inflazione si attesta al di sopra del dato nazionale nel Nord-Est (stabile a +1,4%), è pari nel Centro (da +1,4% a +1,3%) e al Sud (stabile a +1,3%), mentre risulta al di sotto nelle Isole (in accelerazione da +1,1% a +1,2%) e nel Nord-Ovest (in rallentamento da +1,3% a +1,1%)

Tra i capoluoghi delle regioni e delle province autonome e tra i comuni non capoluoghi di regione con più di 150mila abitanti (Figura 6), l'inflazione più elevata si osserva a Bolzano (+2,3%) e Padova (+1,9%), mentre quella più contenuta si registra a Firenze, Aosta e Modena (tutte e tre a +0,7%).

FIGURA 5. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Novembre - dicembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

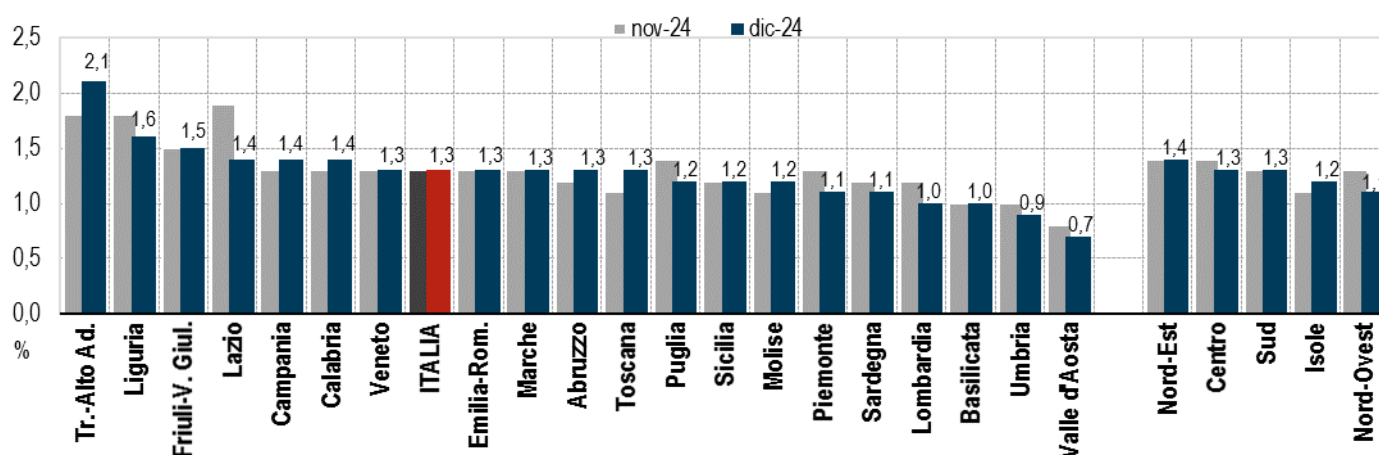
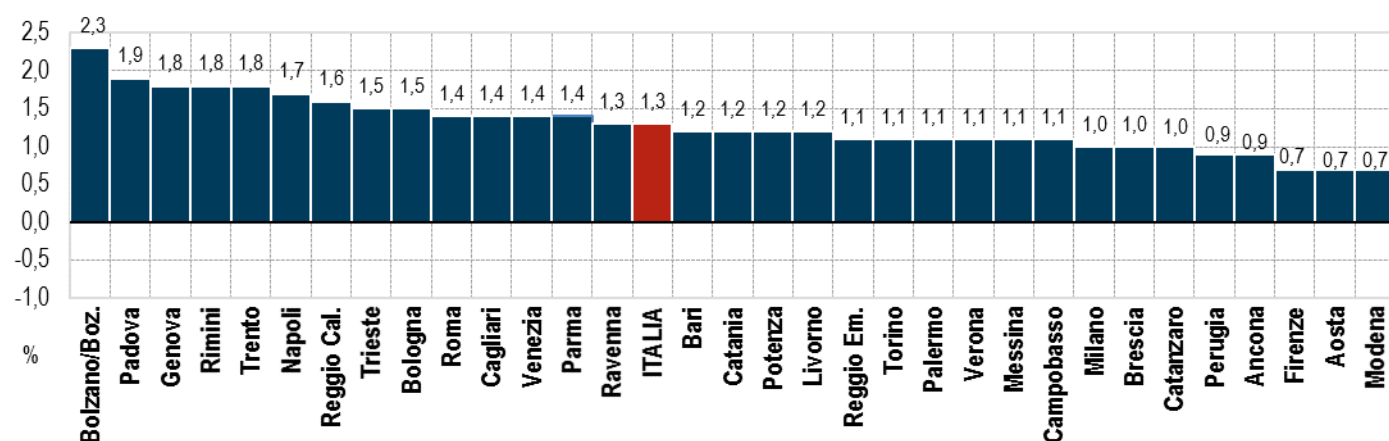


FIGURA 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER CAPOLUOGO DI REGIONE, PROVINCIA AUTONOMA E GRANDI COMUNI (a)

Dicembre 2024, graduatoria delle variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



(a) I grandi comuni presenti nel grafico sono i comuni capoluogo di provincia con più di 150.000 abitanti.

NIC: LE DINAMICHE NEL 2024 E IL TRASCINAMENTO AL 2025

La variazione media annua dell'indice generale dei prezzi al consumo NIC nel 2024 (+1,0%) può essere suddivisa in due componenti (Prospetto 6): la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2023 al 2024) è pari a +0,1% e rappresenta l'eredità del 2023 (in altri termini, se nel corso del 2024 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua sarebbe risultata pari a +0,1%); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria" (che rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno), per il 2024 è pari a +0,9%¹. Nell'anno appena concluso, dunque, l'inflazione, misurata dall'indice NIC, risulta essenzialmente spiegata dalla componente propria.

In effetti, nel 2024, la dinamica tendenziale dei prezzi al consumo, dopo aver evidenziato una stabilità nei primi due trimestri (+0,8%), è risultata in lieve accelerazione sia nel terzo trimestre (+0,9%), sia nel quarto, quando il tasso di crescita tendenziale dei prezzi al consumo è salito a +1,2%. Come conseguenza di questo andamento, l'eredità in termini di inflazione che il 2024 lascia al 2025 è pari a +0,3%.

Per contro, la componente di fondo dell'inflazione, al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, registra, in media d'anno, una crescita tendenziale del 2,0% (da +5,1% nel 2023), con un profilo infra-annuale in costante decelerazione nei quattro trimestri del 2024: dal +2,5% del primo trimestre al +1,8% dell'ultimo, passando per il +2,0% e il +1,8% del secondo e terzo trimestre.

Le divisioni di spesa

Nel 2024, le divisioni i cui prezzi registrano ampie decelerazioni rispetto al 2023 sono Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +3,9% a -5,6%) e Trasporti (da +3,5% a +0,7%) a causa per lo più della dinamica dei prezzi dei Beni energetici presenti in questi due raggruppamenti. In rallentamento anche i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +10,0% a +2,4%), di Bevande alcoliche e tabacchi (da +3,5% a +2,3%), di Abbigliamento e calzature (da +3,0% a +1,2%), dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +6,1% a +0,8%), dei Servizi sanitari e spese per la salute (da +1,6% a +1,5%), delle Comunicazioni (da +0,1% a -5,6%), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +3,6% a +1,3%), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +7,0% a +3,9%) e di Altri beni e servizi (da +4,0% a +2,6%). In accelerazione invece i prezzi dell'Istruzione (da +1,1% a +2,2%).

Le divisioni di spesa che contribuiscono maggiormente alla variazione media annua dell'indice generale sono quelle dei Servizi ricettivi e di ristorazione (0,470 punti percentuali), dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (0,418) e di Altri beni e servizi (0,257). Al contrario, i contributi negativi si osservano per Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,591) e Comunicazioni (-0,128).

PROSPETTO 6. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER DIVISIONE DI SPESA

Anno 2024, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2023	Inflazione propria	Trascinamento al 2025	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2023 2022	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	2024 2023				
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+10,0	+4,2	+2,0	+1,0	+2,4	+2,4	+1,5	+0,9	+1,1	0,418
Bevande alcoliche e tabacchi	+3,5	+2,1	+2,3	+2,3	+2,3	+2,3	-0,3	+2,6	-0,3	0,067
Abbigliamento e calzature	+3,0	+2,0	+1,2	+1,0	+0,7	+1,2	+0,9	+0,3	+0,5	0,080
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+3,9	-11,0	-8,3	-1,7	-0,7	-5,6	-4,0	-1,6	+1,6	-0,591
Mobili, articoli e servizi per la casa	+6,1	+1,4	+0,7	+0,3	+0,3	+0,8	+0,5	+0,3	-0,1	0,053
Servizi sanitari e spese per la salute	+1,6	+1,5	+1,6	+1,5	+1,4	+1,5	+0,6	+0,9	+0,4	0,129
Trasporti	+3,5	+1,8	+2,0	-0,3	-0,8	+0,7	-0,2	+0,8	-0,3	0,096
Comunicazioni	+0,1	-5,0	-5,7	-6,3	-5,6	-5,6	-2,7	-3,0	-2,3	-0,128
Ricreazione, spettacoli e cultura	+3,6	+0,8	+1,1	+1,9	+1,6	+1,3	+0,5	+0,8	+0,1	0,106
Istruzione	+1,1	+1,9	+1,8	+1,7	+2,9	+2,2	+1,3	+0,8	+2,0	0,019
Servizi ricettivi e di ristorazione	+7,0	+4,0	+4,3	+4,3	+3,3	+3,9	0,0	+3,9	-1,0	0,470
Altri beni e servizi	+4,0	+3,0	+2,6	+2,4	+2,8	+2,6	+1,0	+1,6	+1,2	0,257
Indice generale	+5,7	+0,8	+0,8	+0,9	+1,2	+1,0	+0,1	+0,9	+0,3	

¹ La scomposizione della variazione dell'indice non è additiva; la somma delle componenti ereditata e propria restituisce di norma con minima approssimazione il tasso d'inflazione annuo.

Le tipologie di prodotto

Nella media del 2024 decelerano i prezzi dei beni (da +6,4% del 2023 a -0,5%) e quelli dei servizi (da +4,2% a +2,8%). Conseguentemente, il differenziale inflazionistico fra il tasso di variazione medio annuo dei prezzi dei servizi e quello dei prezzi dei beni torna positivo e si porta da -2,2 a +3,3 punti percentuali (Prospetto 7).

Con riferimento all'evoluzione infra-annuale, la dinamica tendenziale dei prezzi dei beni è risultata in costante flessione nel corso dei quattro trimestri dell'anno: dal -0,6% del primo trimestre, al -0,1% del quarto trimestre.

L'andamento dei prezzi dei beni, così come quello dell'indice generale, è influenzato essenzialmente dai prezzi dei Beni energetici, che nella media del 2024 hanno registrato un calo di poco superiore a 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente (-10,1%). In particolare, la flessione dei prezzi dei Beni energetici è risultata più intensa nel primo trimestre dell'anno (-16,4%) ed è andata progressivamente attenuandosi nei nove mesi successivi, finendo a -5,8% nell'ultimo trimestre. Più in dettaglio, nella media del 2024, i prezzi dei Beni energetici regolamentati hanno fatto segnare una flessione pari a -0,2%, molto meno ampia di quella registrata nel 2023 (-27,8%), che riflette, da un lato la dinamica dei prezzi dell'Energia elettrica mercato tutelato (-24,2%, da -25,7% del 2023), dall'altro quella dei prezzi del Gas di città e gas naturale mercato tutelato (+26,6%, da -31,0%). Analizzando le variazioni trimestrali, nel primo trimestre i prezzi dei Beni energetici regolamentati hanno evidenziato un sensibile calo (-17,7%) nel primo trimestre, a cui è seguita una fase di progressiva accelerazione della dinamica tendenziale, salita a +1,0% nel secondo trimestre e a +12,1% nel terzo che si è interrotta nell'ultimo trimestre dell'anno (+8,0%).

PROSPETTO 7. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO

Anno 2024, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2023	Inflazione propria	Trascinamento al 2025	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2023 2022	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	2024 2023				
Beni alimentari, di cui:	+9,8	+4,0	+1,9	+0,9	+2,3	+2,2	+1,3	+0,9	+0,9	0,419
Alimentari lavorati	+10,9	+3,6	+2,1	+1,6	+1,8	+2,2	+0,9	+1,4	+0,3	0,259
Alimentari non lavorati	+8,1	+4,8	+1,6	-0,2	+3,1	+2,3	+1,9	+0,4	+2,0	0,160
Beni energetici, di cui:	+1,2	-16,4	-10,8	-6,3	-5,8	-10,1	-7,9	-2,4	-0,4	-0,896
Energetici regolamentati	-27,8	-17,7	+1,0	+12,1	+8,0	-0,2	-0,9	+0,5	+12,2	-0,005
Energetici non regolamentati	+7,5	-16,2	-12,7	-8,6	-7,1	-11,3	-8,9	-2,7	-1,6	-0,890
Tabacchi	+2,0	+2,3	+3,3	+4,1	+4,0	+3,4	+0,1	+3,4	+0,6	0,066
Altri beni, di cui:	+4,2	+1,3	+0,6	+0,2	+0,1	+0,6	+0,5	+0,1	-0,2	0,144
Beni durevoli	+4,9	+0,1	-0,7	-1,5	-1,5	-0,9	-0,2	-0,7	-0,9	-0,087
Beni non durevoli	+5,4	+2,1	+1,4	+0,9	+1,2	+1,5	+0,6	+0,8	+0,4	0,097
Beni semidurevoli	+2,7	+1,9	+1,3	+1,2	+0,8	+1,3	+1,0	+0,3	+0,5	0,133
Beni	+6,4	-0,6	-0,8	-0,5	-0,1	-0,5	-0,5	0,0	+0,2	-0,267
Servizi relativi all'abitazione	+3,6	+2,7	+2,7	+2,5	+2,4	+2,6	+1,2	+1,4	+1,2	0,181
Servizi relativi alle comunicazioni	+0,5	+0,7	+0,7	+0,9	+1,1	+0,8	-0,1	+0,9	+0,3	0,012
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	+5,9	+3,3	+4,0	+4,4	+3,4	+3,8	+0,3	+3,5	-0,4	0,621
Servizi relativi ai trasporti	+4,4	+4,2	+2,4	+2,6	+3,4	+3,1	+1,4	+1,7	+1,8	0,223
Servizi vari	+2,7	+2,3	+1,8	+1,5	+1,7	+1,8	+0,8	+1,0	+0,6	0,207
Servizi	+4,2	+2,9	+2,9	+3,0	+2,6	+2,8	+0,8	+2,0	+0,5	1,243
Indice generale	+5,7	+0,8	+0,7	+0,8	+1,1	+1,0	+0,1	+0,9	+0,3	
Indice generale al netto degli energetici e alimentari freschi (Componente di fondo)	+5,1	+2,5	+2,0	+1,8	+1,8	+2,0	+0,6	+1,4	+0,3	1,712
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+4,2	+2,4	+2,1	+1,9	+1,7	+2,0	+0,6	+1,3	+0,3	1,387
Indice generale al netto degli energetici	+5,3	+2,7	+2,0	+1,7	+1,9	+2,1	+0,8	+1,3	+0,4	1,872
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	+9,5	+3,7	+1,8	+0,7	+2,0	+2,0	+1,2	+0,9	+0,8	0,432

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio Cfr. il Glossario.

Nel settore non regolamentato, in media d'anno i prezzi dei Beni energetici hanno registrato una variazione pari a -11,3% (da +7,5% nel 2023): la flessione è risultata più intensa nel primo trimestre (-16,2%) ed è andata attenuandosi nel resto dell'anno (finendo a -7,1% nell'ultimo trimestre). In rallentamento sono risultate quasi tutte le componenti: invertono la tendenza i prezzi dell'Energia elettrica mercato libero (da +1,8% a -25,7%), del Gas di città e gas naturale mercato libero (da +6,7% a -22,6%), della Benzina (da +1,9% a -2,2%) e quelli dei Combustibili solidi (da +11,5% a -5,1%), mentre i prezzi del Gasolio per mezzi di trasporto osservano una flessione più marcata (da -2,0% a -3,8%); con una flessione meno ampia invece i prezzi del Gasolio per riscaldamento (da -8,2% a -3,9%) e degli Altri carburanti (da -11,1% a -5,9%).

Nel 2024 i prezzi dei Beni alimentari crescono del 2,2% (in rallentamento da +9,8% nel 2023), per effetto di entrambi gli aggregati: quelli degli Alimentari lavorati (da +10,9% a +2,2%), con un progressivo rallentamento dal primo trimestre (+3,6%) all'ultimo (+1,8%), e quelli degli Alimentari non lavorati che passano da +8,1% nel 2023 a +2,3% in media d'anno, con una continua decelerazione nei quattro trimestri del 2024 (da +4,8% del primo trimestre, a +3,1% dell'ultimo).

I prezzi dei Tabacchi (da +2,0% a +3,4%) accelerano nel 2024, mentre quelli degli Altri beni rallentano (da +4,2% a +0,6%).

Per quanto riguarda i prezzi dei servizi, la decelerazione (da +4,2% del 2023 a +2,8%) è imputabile a quasi tutte le componenti: i prezzi dei Servizi relativi all'abitazione passano da +3,6% a +2,6%, quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona da +5,9% a +3,8%, quelli dei Servizi relativi ai trasporti da +4,4% a +3,1% e dei Servizi vari da +2,7% a +1,8%. Solo i prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni registrano un'accelerazione (da +0,5% a +0,8%).

I contributi più ampi al tasso di inflazione medio annuo risultano quindi ascrivibili ai prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (0,621 punti percentuali) e dei Beni alimentari (0,419); il contributo negativo più ampio si osserva negli Energetici non regolamentati (-0,890).

PROSPETTO 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC, PER BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON

Anno 2024, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2023	Inflazione propria	Trascinamento al 2025	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2023 2022	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	2024 2023				
Beni non regolamentati	+7,4	-0,3	-0,9	-0,7	-0,2	-0,6	-0,5	-0,1	0,0	-0,297
Beni regolamentati, di cui:	-8,6	-5,4	+1,8	+4,8	+3,3	+1,1	0,0	+1,0	+3,7	0,030
Energetici regolamentati	-27,8	-17,7	+1,0	+12,1	+8,0	-0,2	-0,9	+0,5	+12,2	-0,005
Altri beni regolamentati	+2,1	+1,8	+1,7	+1,6	+1,4	+1,6	+0,4	+1,3	+0,3	0,035
Beni	+6,4	-0,6	-0,8	-0,5	-0,1	-0,5	-0,5	0,0	+0,2	-0,267
Servizi non regolamentati	+4,5	+3,1	+3,0	+3,1	+2,9	+3,0	+0,8	+2,2	+0,5	1,139
Servizi regolamentati	+1,3	+2,1	+2,1	+1,9	+1,7	+1,9	+0,8	+1,1	+0,7	0,103
Servizi	+4,2	+2,9	+2,9	+3,0	+2,6	+2,8	+0,8	+2,0	+0,5	1,243
Indice generale	+5,7	+0,8	+0,7	+0,8	+1,1	+1,0	+0,1	+0,9	+0,3	

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio Cfr. il Glossario.

PROSPETTO 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER PRODOTTI A DIVERSA FREQUENZA DI ACQUISTO

Anno 2024, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2023	Inflazione propria	Trascinamento al 2025	Contributi alla variazione media annua dell'indice generale
	2023 2022	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	2024 2023				
Alta frequenza	+6,7	+2,9	+2,4	+1,1	+1,5	+2,0	+0,7	+1,2	+0,5	0,792
Media frequenza	+5,4	-1,2	-0,6	+1,4	+1,5	+0,2	-0,9	+1,2	+0,4	0,116
Bassa frequenza	+3,7	+0,9	+0,4	0,0	-0,1	+0,4	+0,3	+0,1	-0,4	0,068
Indice generale	+5,7	+0,8	+0,7	+0,8	+1,1	+1,0	+0,1	+0,9	+0,3	

Per il calcolo dei tassi di inflazione ereditato e proprio Cfr. il Glossario.

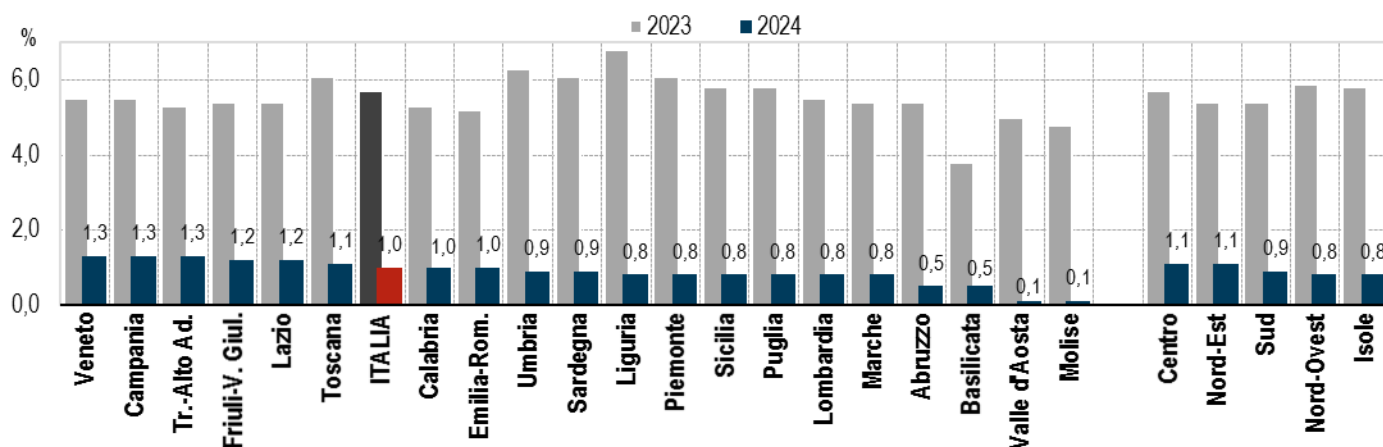
I dati del territorio

Il rallentamento dell'inflazione, nel 2024, si riscontra in tutte le ripartizioni geografiche e tutte le regioni (Figura 7). Per quanto riguarda le ripartizioni geografiche, quelle che nella media d'anno evidenziano un'inflazione al di sopra del dato nazionale sono: il Centro (+1,1%, da +5,7%) e il Nord-Est +1,1%, da +5,4%); al contrario, tassi di inflazione più moderati si registrano nel Sud (+0,9%, da +5,4%), nel Nord-Ovest (+0,8%, da +5,9%) e nelle Isole (+0,8%, da +5,8%).

A livello regionale sono sei le regioni (Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Toscana, Trentino-Alto Adige e Veneto) nelle quali l'inflazione del 2024 risulta più ampia di quella nazionale; nelle restanti regioni la crescita dei prezzi al consumo si attesta al di sotto del dato nazionale.

FIGURA 7. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO NIC PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anni 2023 e 2024, variazioni medie annue (base 2015=100)



Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA)

A dicembre, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) evidenzia un aumento dello 0,1% su novembre e dell'1,4% su dicembre 2023, in rallentamento dal +1,5% di novembre (Prospetto 10).

Come per il NIC, in termini di divisioni di spesa decelerano i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +2,9% a +2,2%), dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +0,6% a +0,3%), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +2,4% a +1,1%) e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +3,4% a +2,9%); in accelerazione invece i prezzi di Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -0,6% a +0,1%), dei Trasporti (da -0,6% a +0,5%) e delle Comunicazioni (con una flessione meno ampia da -5,5% a -5,4%).

L'indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante (IPCA-CT) registra un aumento tendenziale dello 0,9% su base annua (da +1,0% di novembre)², più contenuto rispetto al +1,4% dell'IPCA. Tale differenza si deve al fatto che questo indicatore viene calcolato escludendo l'impatto (teorico) delle variazioni delle imposte indirette sui prezzi al consumo e, quindi, non tiene conto della variazione dell'IVA sul Gas di città e gas naturale (introdotta a gennaio 2024), che invece dispiega i suoi effetti sull'IPCA.

PROSPETTO 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Dicembre 2024, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-24	dic-23	dic-24	nov-24	2024	2023
		nov-24	nov-24	dic-24	nov-23	2023	2022
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	181.801	-0,5	+0,2	+2,2	+2,9	+2,5	+10,2
Bevande alcoliche e tabacchi	30.710	-0,6	-0,6	+2,4	+2,3	+2,3	+3,5
Abbigliamento e calzature	68.113	+0,2	+0,3	+0,8	+0,9	+1,3	+3,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	119.033	+0,4	-0,3	+0,1	-0,6	-5,5	+3,9
Mobili, articoli e servizi per la casa	73.907	0,0	+0,4	+0,3	+0,6	+0,7	+5,7
Servizi sanitari e spese per la salute	41.976	0,0	0,0	+2,3	+2,3	+2,3	+2,5
Trasporti	155.471	+0,7	-0,3	+0,5	-0,6	+0,7	+3,6
Comunicazioni	23.103	+0,1	0,0	-5,4	-5,5	-5,6	0,0
Ricreazione, spettacoli e cultura	68.446	+0,9	+2,2	+1,1	+2,4	+1,6	+4,7
Istruzione	9.450	0,0	0,0	+2,9	+2,9	+2,1	+1,1
Servizi ricettivi e di ristorazione	124.756	-0,6	0,0	+2,9	+3,4	+4,0	+7,0
Altri beni e servizi	103.234	+0,3	+0,2	+2,8	+2,8	+2,7	+4,1
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,2	+1,4	+1,5	+1,1	+5,9
Indice generale a tassazione costante	1.000.000	+0,1	+0,2	+0,9	+1,0	+0,7	+5,3

GLI AGGREGATI SPECIALI

Con riferimento agli aggregati speciali dell'IPCA, a dicembre i prezzi dei beni sono stabili (a +0,3%; nulla la variazione su novembre): da un lato rallentano i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +2,8% a +2,1%; -0,5% su novembre) e dei Beni industriali non energetici (da +0,4% a +0,1%); dall'altro lato si registra una flessione meno ampia di Elettricità, gas e combustibili solidi (da -4,3% a -2,6%; +0,5% su novembre) e dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (da -6,5% a -3,0%; +0,5% su novembre).

La decelerazione dei prezzi dei servizi (da +3,2% a +2,9%; +0,3% su novembre) è dovuta per lo più a quelli dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +4,1% a +3,4%; -0,2% su novembre).

Decelerano l'inflazione della componente di fondo, calcolata escludendo dal calcolo dell'indice i beni energetici e gli alimentari freschi (da +2,1% a +1,8%; +0,1% su novembre), come anche quella al netto dell'energia, degli

² Le differenze registrate nella dinamica dei due indicatori si devono al fatto che l'IPCA-CT è calcolato depurando gli effetti degli interventi di natura fiscale adottati dal governo per contrastare i rincari dei prodotti energetici, quindi nella costruzione dell'IPCA-CT vengono incluse e mantenute costanti nel corso dell'anno tutte le imposte che incidono sui consumi finali delle famiglie, quali IVA, accise e imposte su specifici prodotti.

alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi (da +2,0% a +1,8%, +0,2% su novembre) e quella al netto dei soli beni energetici (da +2,1% a +1,9%; +0,1% su novembre).

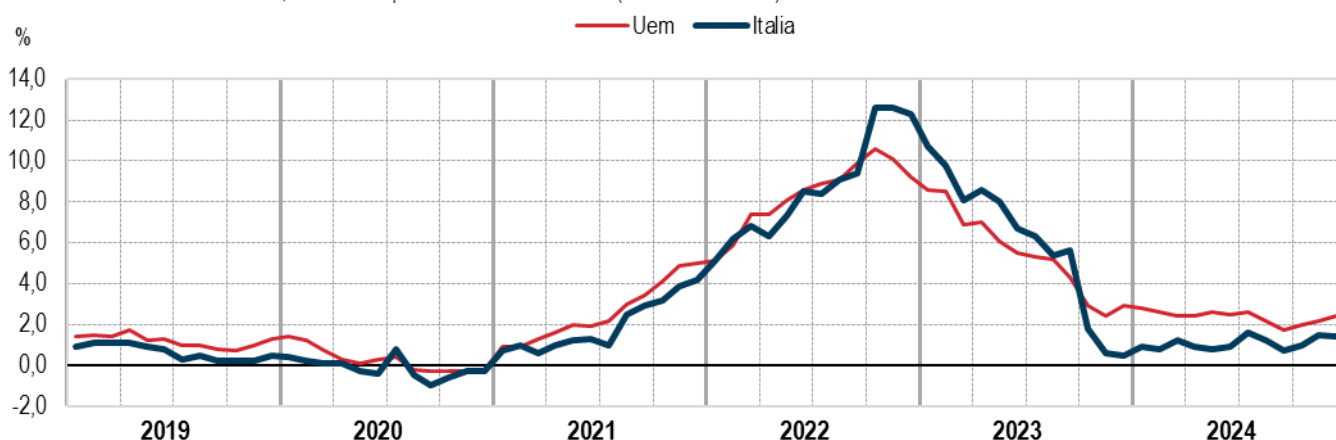
PROSPETTO 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI (*)

Dicembre 2024, pesi e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Pesi	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		Variazioni medie	
		dic-24	dic-23	dic-24	nov-24	2024	2023
		nov-24	nov-23	dic-23	nov-23	2023	2022
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	212.511	-0,5	+0,2	+2,1	+2,8	+2,5	+9,2
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	148.769	-0,3	-0,2	+2,0	+2,2	+2,4	+9,6
Alimentari non lavorati	63.742	-1,0	+0,7	+2,6	+4,4	+2,6	+8,2
Energia, di cui:	108.922	+0,5	-2,3	-2,7	-5,4	-10,1	+1,1
Elettricità, gas e combustibili solidi	59.809	+0,5	-1,2	-2,6	-4,3	-16,7	-5,0
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	49.113	+0,5	-3,2	-3,0	-6,5	-3,2	-0,5
Beni industriali non energetici, di cui:	274.811	+0,2	+0,4	+0,1	+0,4	+0,6	+4,7
Beni durevoli	97.547	0,0	+0,4	-1,8	-1,4	-1	+5,0
Beni non durevoli	64.775	+0,3	+0,5	+1,8	+2,0	+1,9	+6,6
Beni semidurevoli	112.489	+0,2	+0,4	+0,8	+1,0	+1,6	+3,4
Beni	596.244	0,0	0,0	+0,3	+0,3	-0,3	+6,5
Servizi relativi all'abitazione	69.928	+0,3	+0,3	+2,6	+2,6	+2,7	+3,1
Servizi relativi alle comunicazioni	15.133	0,0	0,0	+1,2	+1,2	+0,8	+0,5
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	158.695	-0,2	+0,5	+3,4	+4,1	+4,2	+6,5
Servizi relativi ai trasporti	79.711	+1,2	+1,3	+3,6	+3,6	+3,2	+4,5
Servizi vari	80.289	0,0	0,0	+1,7	+1,7	+1,9	+3,2
Servizi	403.756	+0,3	+0,5	+2,9	+3,2	+3,2	+4,5
Indice generale	1.000.000	+0,1	+0,2	+1,4	+1,5	+1,1	+5,9
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	827.336	+0,1	+0,3	+1,8	+2,1	+2,2	+5,5
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	678.567	+0,2	+0,4	+1,8	+2,0	+2,2	+4,5
Indice generale al netto dell'energia	891.078	+0,1	+0,3	+1,9	+2,1	+2,3	+5,7

FIGURA 8. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, ITALIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA³

Gennaio 2019 - dicembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



³ L'indice IPCA per l'Unione Economica e Monetaria (Uem) di dicembre 2024 è la stima anticipata diffusa da Eurostat martedì 7 gennaio 2025.

IPCA: LE DINAMICHE NEL 2024 E IL TRASCINAMENTO AL 2025

La variazione media annua dell'indice generale IPCA nel 2024 (+1,1%) può essere suddivisa in due componenti (Prospetto 12): la prima (il cosiddetto trascinamento dal 2023 al 2024) è pari a +0,7% e rappresenta l'eredità del 2023 per il 2024 (in altri termini, se nel corso del 2024 non si fossero verificate variazioni congiunturali dell'IPCA, la sua variazione media annua sarebbe risultata pari a +0,7%); la seconda componente, la cosiddetta inflazione "propria", rappresenta la variazione in media d'anno dell'indice generale attribuibile alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso del 2024 ed è pari a +0,5%⁴.

La variazione media annua è il risultato della dinamica infra-annuale che vede l'indice generale IPCA registrare un aumento in termini tendenziali pari a +1,0% nel primo trimestre, +0,9% nel secondo, in accelerazione nel terzo e nell'ultimo trimestre (rispettivamente +1,2% e +1,3%). Come risultato di tali andamenti, il trascinamento al 2025 (ossia l'eredità in termini di inflazione che il 2024 lascia al 2025) è pari a +0,9%.

Le divisioni di spesa

A incidere sull'andamento dell'indice generale è in particolare la decelerazione dei prezzi delle divisioni di spesa che includono i beni energetici: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da +3,9% a -5,5%) e Trasporti (da +3,6% a +0,7%). In rallentamento in media d'anno anche i prezzi delle divisioni dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +10,2% a +2,5%), delle Bevande alcoliche e tabacchi (da +3,5% a +2,3%), di Abbigliamento e calzature (da +3,5% a +1,3%), dei Mobili, articoli e servizi per la casa (da +5,7% a +0,7%), delle Comunicazioni (da una variazione media annua nulla a -5,6%), di Ricreazione, spettacoli e cultura (da +4,7% a +1,6%), dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +7,0% a +4,0%) e degli Altri beni e servizi (da +4,1% a +2,7%). In accelerazione in media d'anno i prezzi dell'Istruzione (da +1,1% a +2,1%).

PROSPETTO 12. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER DIVISIONE DI SPESA

Anno 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

DIVISIONI DI SPESA	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2023	Inflazione propria	Trascinamento al 2025
	2023 2022	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	2024 2023			
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	+10,2	+4,2	+2,1	+1,1	+2,6	+2,5	+1,4	+1,1	+1,1
Bevande alcoliche e tabacchi	+3,5	+2,2	+2,3	+2,4	+2,3	+2,3	-0,3	+2,6	-0,3
Abbigliamento e calzature	+3,5	+1,5	+1,3	+1,4	+0,9	+1,3	+9,0	-7,1	+8,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	+3,9	-10,9	-8,3	-1,7	-0,7	-5,5	-4,1	-1,5	+1,6
Mobili, articoli e servizi per la casa	+5,7	+1,4	+0,9	+0,3	+0,4	+0,7	+0,8	-0,1	+0,4
Servizi sanitari e spese per la salute	+2,5	+2,1	+2,2	+2,4	+2,4	+2,3	+0,7	+1,6	+0,7
Trasporti	+3,6	+1,8	+2,1	-0,2	-0,8	+0,7	-0,2	+0,9	-0,4
Comunicazioni	0,0	-5,1	-5,6	-6,1	-5,6	-5,6	-2,6	-3,1	-2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	+4,7	+0,9	+1,5	+2,3	+1,9	+1,6	+0,7	+0,9	+0,2
Istruzione	+1,1	+2,0	+1,9	+1,8	+2,9	+2,1	+1,3	+0,8	+2,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	+7,0	+4,1	+4,3	+4,3	+3,3	+4,0	+0,1	+3,9	-1,0
Altri beni e servizi	+4,1	+2,9	+2,5	+2,4	+2,8	+2,7	+1,3	+1,4	+1,4
Indice generale	+5,9	+1,0	+0,9	+1,2	+1,3	+1,1	+0,7	+0,5	+0,9
Indice generale a tassazione costante	+5,3	+0,6	+0,5	+0,8	+0,8	+2,5	+5,9	+0,2	+0,9

Gli aggregati speciali

Con riferimento agli aggregati speciali, nella media del 2024 la dinamica dei prezzi al consumo risulta in rallentamento sia nel comparto dei beni, sia in quello dei servizi (rispettivamente: -0,3% da +6,5% del 2023 e +3,2%, da +4,5%) (Prospetto 13).

⁴ La scomposizione della variazione dell'indice non è additiva; la somma delle componenti ereditata e propria restituisce di norma con minima approssimazione il tasso d'inflazione annuo.

L'evoluzione dei prezzi dei beni è dovuta principalmente all'andamento di quelli dell'Energia (da +1,1% a -10,1%), con flessioni meno ampie per i prezzi di Elettricità, gas e combustibili solidi (-16,7%, da -5,0%) e dei Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti (-3,2%, da -0,5%). Rallentano, inoltre, i prezzi degli Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) compresi i tabacchi (da +9,6% a +2,4%) e degli Alimentari non lavorati (da +8,2% a +2,6%).

Per quanto riguarda i servizi, il rallentamento della dinamica tendenziale dei prezzi si deve principalmente ai Servizi relativi all'abitazione (da +3,1% a +2,7%), ai Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (da +6,5% a +4,2%) e ai Servizi relativi ai trasporti (da +4,5% a +3,2%) e ai Servizi vari (da +3,2% a +1,9%). Di contro, accelerano leggermente in media d'anno i prezzi dei Servizi relativi alle comunicazioni (da +0,5% a +0,8%).

PROSPETTO 13. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER AGGREGATI SPECIALI

Anno 2024, variazioni percentuali tendenziali e contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale (base 2015=100)

AGGREGATI SPECIALI	Variazioni medie						Inflazione ereditata dal 2023	Inflazione propria	Trascinamento al 2025
	2023 2022	I trim 2024	II trim 2024	III trim 2024	IV trim 2024	2024 2023			
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	+9,2	+3,9	+2,2	+1,3	+2,5	+2,5	+1,2	+1,3	+0,8
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+9,6	+3,4	+2,3	+1,9	+2,0	+2,4	+0,7	+1,7	+0,3
Alimentari non lavorati	+8,2	+5,2	+1,8	-0,1	+3,5	+2,6	+2,1	+0,5	+2,1
Energia, di cui:	+1,1	-16,5	-10,9	-6,3	-5,8	-10,1	-8,0	-2,4	-0,3
Elettricità, gas e combustibili solidi	-5,0	-28,6	-22,0	-7,2	-4,4	-16,7	-12,8	-4,5	+2,1
Combustibili liquidi, carburanti e lubrificanti	-0,5	-2,5	+2,1	-5,0	-7,1	-3,2	-3,4	+0,2	-3,2
Beni industriali non energetici, di cui:	+4,7	+1,3	+0,7	+0,4	+0,2	+0,6	+2,6	-1,9	+2,1
Beni durevoli	+5,0	0,0	-0,8	-1,6	-1,6	-1,0	-0,1	-0,9	-0,8
Beni non durevoli	+6,6	+2,6	+1,8	+1,5	+1,7	+1,9	+0,9	+1,0	+0,8
Beni semidurevoli	+3,4	+2,1	+1,4	+1,9	+1,0	+1,6	+6,3	-4,4	+5,5
Beni	+6,5	-0,5	-0,6	-0,2	+0,1	-0,3	+0,6	-0,9	+1,2
Servizi relativi all'abitazione	+3,1	+3,0	+2,8	+2,7	+2,6	+2,7	+1,3	+1,4	+1,2
Servizi relativi alle comunicazioni	+0,5	+0,7	+0,7	+0,9	+1,1	+0,8	-0,1	+0,9	+0,3
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	+6,5	+3,7	+4,4	+4,8	+3,9	+4,2	+0,3	+3,7	-0,3
Servizi relativi ai trasporti	+4,5	+4,3	+2,6	+2,6	+3,4	+3,2	+1,3	+1,9	+1,6
Servizi vari	+3,2	+2,6	+1,8	+1,5	+1,8	+1,9	+1,0	+1,0	+0,7
Servizi	+4,5	+3,2	+3,2	+3,2	+3,1	+3,2	+0,8	+2,3	+0,6
Indice generale	+5,9	+1,0	+0,9	+1,2	+1,3	+1,1	+0,7	+0,5	+0,9
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	+5,5	+2,7	+2,2	+2,2	+1,9	+2,2	+1,4	+0,8	+1,0
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	+4,5	+2,6	+2,1	+2,2	+1,8	+2,2	+1,5	+0,6	+1,1
Indice generale al netto dell'energia	+5,7	+2,8	+2,2	+2,0	+2,1	+2,3	+1,5	+0,8	+1,1

LA MISURA DELL'INFLAZIONE PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione, misurata dall'IPCA, sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.

Il marcato rallentamento dell'inflazione registrato nel 2024, risente principalmente dell'andamento dei prezzi dei beni, in particolare dei Beni energetici, e in misura minore dell'attenuarsi della crescita dei prezzi dei servizi. Poiché i beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti e, al contrario, i servizi hanno un maggiore peso sul bilancio di quelle più agiate, il rallentamento dell'inflazione, che riguarda comunque tutti i gruppi di famiglie, è risultato più ampio per le famiglie del primo gruppo rispetto a quelle del quinto gruppo. In particolare, per le famiglie a minore capacità di spesa, l'inflazione in media d'anno si è ridotta di 6,4 punti percentuali, passando da +6,5% del 2023 a +0,1% nel 2024, mentre per quelle del quinto gruppo la discesa dell'inflazione è risultata meno ampia: da +5,7% dello scorso anno a +1,6% nel 2024 (Prospetto 14 e Figura 9). Pertanto, rispetto al 2023, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe diventa negativo e in particolare risulta pari a -1,5 punti percentuali.

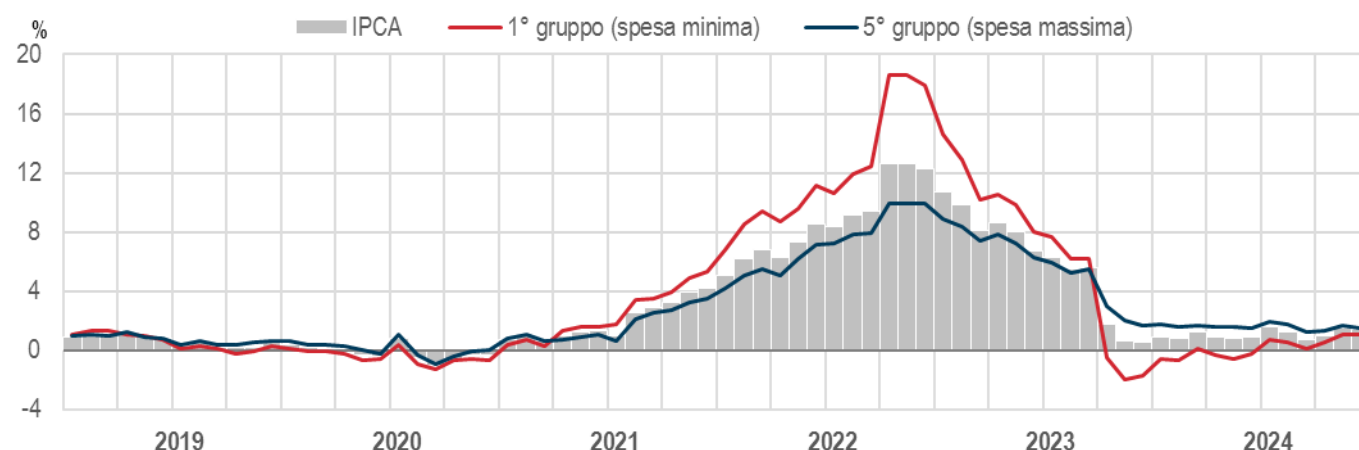
PROSPETTO 14. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Anni 2023–2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

CLASSI DI SPESA	Variazioni medie		Variazioni tendenziali			
	2023 2022	2024 2023	I trim 2024 I trim 2023	II trim 2024 II trim 2023	III trim 2024 III trim 2023	IV trim 2024 IV trim 2023
1° gruppo	+6,5	+0,1	-0,4	-0,4	+0,4	+0,9
2° gruppo	+6,2	+0,5	+0,2	+0,1	+0,7	+1,0
3° gruppo	+5,9	+0,8	+0,7	+0,5	+1,0	+1,1
4° gruppo	+5,8	+1,1	+1,1	+0,9	+1,1	+1,2
5° gruppo	+5,7	+1,6	+1,7	+1,6	+1,6	+1,5
IPCA	+5,9	+1,1	+1,0	+0,9	+1,2	+1,3

FIGURA 9. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE

Gennaio 2019 - dicembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



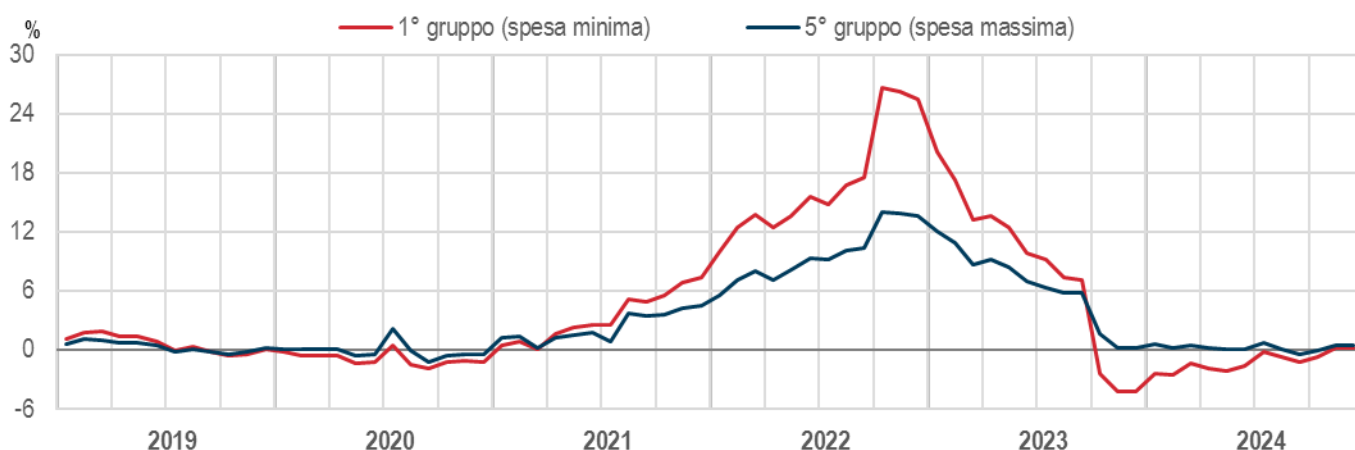
L'analisi degli andamenti in corso d'anno mostra che, per le famiglie con minori livelli di spesa equivalente, l'inflazione risulta negativa nel primo e secondo trimestre dell'anno (segnando -0,4% in entrambi i trimestri, contro il -1,4% del quarto trimestre 2023) per poi invertire la tendenza nel terzo trimestre (salendo a +0,4%) e proseguendo la sua accelerazione fino al +0,9% dell'ultimo trimestre. Per le famiglie più abbienti, invece, l'inflazione mostra un profilo in rallentamento, mantenendosi tuttavia su valori più elevati rispetto a quelli misurati per le famiglie con bassi livelli di spesa. In particolare, per questo gruppo di famiglie l'inflazione, che nel primo trimestre 2024 si è attestata al +1,7% (da +2,2% dell'ultimo trimestre 2023), nel trimestre successivo è scesa al +1,6% e, dopo una temporanea stabilizzazione nel terzo trimestre, ha rallentato ulteriormente nell'ultimo trimestre dell'anno portandosi a +1,5%.

La dinamica dell'inflazione dei due gruppi di famiglie riflette principalmente quella del comparto dei beni (Figura 10), i cui prezzi, in media d'anno, registrano un'inflazione negativa pari a -1,2% per quelle meno abbienti (era +7,7% l'anno precedente) e una crescita pari a +0,2% per quelle con capacità di spesa più elevata (era +6,2% nel 2023). Analizzando gli andamenti infra-annuali, con riferimento alle famiglie del primo quinto, i prezzi dei beni mostrano un profilo tendenziale in risalita, sebbene su valori negativi: dal -2,1% del primo trimestre 2024 al -0,1% nel quarto. Per le famiglie con maggiori capacità di spesa, l'inflazione riferita ai beni dopo essere scesa a +0,4% nel primo trimestre del 2024 (era +0,7% nell'ultimo del 2023), nella restante parte dell'anno ha evidenziato un profilo altalenante, finendo a +0,3% nell'ultimo trimestre.

L'andamento dei prezzi dei beni e le conseguenti differenze in termini di impatto sul primo e sul quinto gruppo di famiglie sono da ricondurre principalmente ai prezzi dell'Energia che segnano, per entrambi i gruppi di famiglie, una marcata riduzione della flessione dei prezzi sin dal primo trimestre del 2024 (rispettivamente -20,0% da -28,2% dell'ultimo del 2023 e -14,7% da -20,3%) fino a portarsi a -5,8% per il primo gruppo e a -5,9% per il secondo nel quarto trimestre dell'anno. Concorrono a questa dinamica i prezzi dei Beni alimentari lavorati che, in media d'anno, segnano una marcata riduzione della crescita dei prezzi per entrambi i gruppi di famiglie (+2,3% da +10,2% per il primo gruppo e +2,5% da +9,4% per il quinto gruppo). L'impatto inflazionistico è risultato relativamente più ampio per le famiglie con più bassi livelli di spesa, che sono solite destinare all'acquisto dei prodotti di questi raggruppamenti una quota maggiore del loro bilancio (16,5% per i Beni energetici e 21,2% per gli Alimentari lavorati) rispetto a quello delle famiglie della quinta classe (7,4% per i Beni energetici e 10,9% per gli Alimentari lavorati).

FIGURA 10. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - BENI

Gennaio 2019 - dicembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)

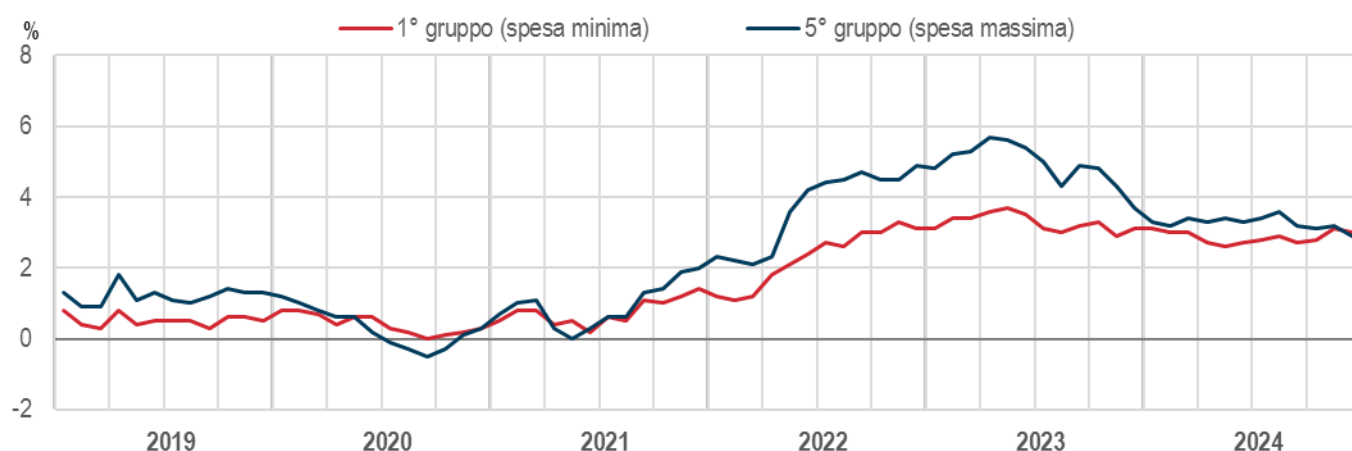


Nell'ambito dei servizi (Figura 11), l'inflazione in media d'anno rallenta nel 2024 rispetto al 2023 sia per le famiglie del primo gruppo (+2,9%, era +3,3% nel 2023) sia per le famiglie del quinto (+3,3%, dal +4,9% dell'anno precedente). In corso d'anno, per le famiglie meno abbienti, i prezzi dei servizi si sono accresciuti del +3,0% nel primo trimestre (in lieve rallentamento dal +3,1% del quarto trimestre 2023) e del +2,7% nel secondo, per poi risalire a +2,8% e a +3,0% rispettivamente nel terzo e nel quarto. Un andamento analogo si registra per i prezzi dei servizi relativamente alle famiglie più agiate, che dopo il rallentamento nel primo trimestre (+3,3% da +4,2% del quarto 2023) e la temporanea stabilizzazione nel secondo, sono risaliti a +3,4% nel terzo per tornare infine a rallentare nell'ultimo trimestre dell'anno (+3,1%).

L'andamento dei prezzi dei servizi dei due gruppi di famiglie riflette in larga parte l'andamento dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona e dei Servizi relativi ai trasporti combinato con il diverso peso che ha la spesa per questi aggregati nei bilanci delle famiglie dei due gruppi. I prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, le cui spese incidono sul bilancio delle famiglie del primo gruppo in misura molto più contenuta (6,7%) rispetto a quelle del quinto gruppo (19,3%), registrano, in media d'anno, un rallentamento della crescita tendenziale di minore entità per le prime (da +4,7% del 2023 a +3,5%.) e più marcata per le seconde (da +6,9% a +4,4%). Anche i prezzi dei Servizi relativi ai trasporti, che gravano per il 5,0% sul bilancio del primo gruppo e per il 9,5% su quello del secondo, sono in rallentamento per entrambi i gruppi di famiglie, in misura minore per le famiglie meno abbienti (da +4,2% a +3,8%) e in misura maggiore per le famiglie con capacità di spesa più elevata (da +4,6% a +3,0%).

FIGURA 11. INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA PER CLASSI DI SPESA DELLE FAMIGLIE - SERVIZI

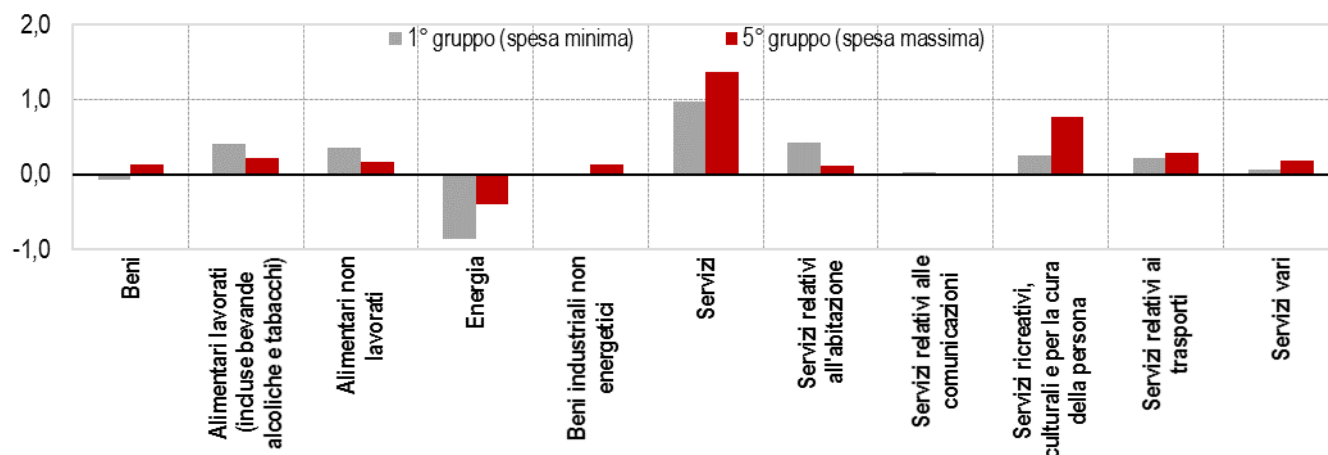
Gennaio 2019 - dicembre 2024, variazioni percentuali tendenziali (base 2015=100)



Con riferimento al quarto trimestre 2024 (Figura 12), il contributo dei prezzi dei beni alla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo risulta negativo per il primo gruppo e pari a -0,071 punti percentuali (cui l'Energia contribuisce per -0,868 punti percentuali) mentre risulta positivo per il quinto gruppo e ammonta a 0,130 punti percentuali (cui l'Energia fornisce un contributo negativo pari a -0,397 punti percentuali). Il contributo dei servizi è invece positivo per entrambi i gruppi di famiglie ed è pari a 0,963 punti percentuali per le famiglie meno abbienti e a 1,369 punti percentuali per quelle più agiate.

FIGURA 12. INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA, CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE PERCENTUALE TENDENZIALE DEGLI AGGREGATI SPECIALI DELLA 1ª E DELLA 5ª CLASSE DI SPESA

4° trimestre 2024, punti percentuali



Le stime preliminari e definitive delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici generali NIC e IPCA relative al mese di dicembre 2024 sono messe a confronto per valutare l'eventuale revisione intercorsa e, quindi, l'accuratezza della stima preliminare (Prospetto 15).

Per un'analisi più ampia dell'accuratezza e una descrizione della metodologia della stima provvisoria dell'inflazione si rimanda alla nota metodologica allegata al comunicato.

PROSPETTO 15. REVISIONI DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Dicembre 2024, indici e variazioni percentuali congiunturali e tendenziali (base 2015=100)

	DATI PROVVISORI			DATI DEFINITIVI		
	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali	indici	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
	Dicembre 2024	<u>dic-24</u> nov-24	<u>dic-24</u> dic-23	Dicembre 2024	<u>dic-24</u> nov-24	<u>dic-24</u> dic-23
Indice nazionale per l'intera collettività NIC	121,2	+0,1	+1,3	121,2	+0,1	+1,3
Indice armonizzato IPCA	123,4	+0,1	+1,4	123,4	+0,1	+1,4

Altri beni: comprendono i beni di consumo ad esclusione dei beni alimentari, dei beni energetici e dei tabacchi.

Altri beni regolamentati: comprendono l'acqua potabile e i medicinali.

Beni alimentari: comprendono oltre ai generi alimentari (come, ad esempio, il pane, la carne, i formaggi), le bevande analcoliche e quelle alcoliche.

Si definiscono *lavorati* i beni alimentari destinati al consumo finale che sono il risultato di un processo di trasformazione industriale (come, ad esempio, i succhi di frutta, gli insaccati, i prodotti surgelati). Si dicono *non lavorati* i beni alimentari non trasformati (come la carne fresca, il pesce fresco, la frutta e la verdura fresca).

Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (cosiddetto "carrello della spesa"): includono, oltre ai beni alimentari, i beni per la pulizia e la manutenzione ordinaria della casa e i beni per l'igiene personale e prodotti di bellezza.

Beni durevoli: includono i beni di trasporto, gli articoli di arredamento, gli elettrodomestici, le attrezzature sanitarie e gli apparecchi terapeutici, gli apparecchi telefonici, gli apparecchi per la ricreazione, i prodotti della gioielleria e orologeria.

Beni non durevoli: comprendono i detergenti per la pulizia della casa, i prodotti per la cura della persona, i medicinali, i prodotti per la riparazione e manutenzione della casa, i prodotti per il giardinaggio, i giornali e periodici, gli articoli di cancelleria.

Beni semidurevoli: comprendono i capi di abbigliamento, le calzature, gli articoli tessili per la casa, la cristalleria, stoviglie e utensili domestici, i pezzi di ricambio e gli accessori per i mezzi di trasporto, gli accessori per gli apparecchi per la ricreazione, i giochi e i prodotti per gli hobby, i prodotti relativi agli effetti personali, i libri.

Beni energetici regolamentati: includono le tariffe per l'energia elettrica mercato tutelato e il gas di rete per uso domestico mercato tutelato.

Beni energetici non regolamentati: comprendono i carburanti per gli autoveicoli, i lubrificanti, la ricarica elettrica per auto, i combustibili per uso domestico non regolamentati, il gas di rete per uso domestico mercato libero, l'energia elettrica mercato libero, l'energia elettrica e gas di città e gas naturale per le famiglie in transizione dal mercato tutelato al mercato libero.

Beni regolamentati: includono i beni energetici regolamentati e gli altri beni regolamentati.

COICOP: classificazione dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale.

Componente di fondo: viene calcolata escludendo i beni alimentari non lavorati e i beni energetici.

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: permette di valutare l'incidenza delle variazioni di prezzo delle singole componenti sull'aumento o sulla diminuzione dell'indice aggregato. A tal fine, il tasso di variazione tendenziale dell'indice generale viene scomposto nella somma degli effetti attribuibili a ciascuna delle variazioni delle sue componenti. Poiché si tratta di un indice concatenato, il contributo della componente *i*-esima alla variazione dell'indice generale è funzione della dinamica di prezzo di tale componente e della modifica del suo peso relativo nei due anni a confronto. I contributi alla variazione tendenziale dell'indice generale sono calcolati a partire dagli indici elementari di prezzo dei prodotti del paniere di riferimento. Per effetto degli arrotondamenti, la loro somma può differire dalla variazione dell'indice generale.

ECOICOP: classificazione europea dei consumi individuali secondo l'utilizzo finale, che prevede un livello di dettaglio (le sottoclassi) maggiore rispetto alla COICOP.

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

Inflazione "ereditata" nell'anno *t* dall'anno *t-1*: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno *t-1* e la media dell'anno *t-1*. In altre parole, se nel corso dell'anno *t* non si verificassero variazioni congiunturali dell'indice generale dei prezzi, la sua variazione media annua risulterebbe pari all'inflazione ereditata.

Inflazione "propria" dell'anno *t*: variazione percentuale misurata tra la media dell'anno *t* e il dicembre dell'anno *t-1*. Essa rappresenta la variazione dell'indice generale dovuta alle variazioni di prezzo verificatesi nel corso dell'anno *t*.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

IPCA-AS: indici armonizzati dei prezzi al consumo per aggregati speciali sono indicatori costruiti secondo uno schema classificatorio diverso dalla ECOICOP-IPCA e da quello utilizzato per gli indici NIC per tipologia di prodotto. La struttura di classificazione e le procedure di calcolo sono comuni a quelle utilizzate da Eurostat e ne condividono le innovazioni di carattere metodologico. In particolare, dalla diffusione degli indici definitivi di gennaio 2019 cambia il metodo di calcolo degli aggregati speciali dell'IPCA che sono ottenuti aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018 e sostituiscono, per l'intervallo temporale in questione, quelle precedentemente diffuse, basate sulla vecchia metodologia di calcolo.

IPCA-TC: indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Prodotti ad alta frequenza di acquisto: includono, oltre ai generi alimentari, le bevande alcoliche e analcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza.

Prodotti a media frequenza di acquisto: comprendono, tra gli altri, le spese di abbigliamento, le tariffe elettriche e quelle relative all'acqua potabile e lo smaltimento dei rifiuti, i medicinali, i servizi medici e quelli dentistici, i trasporti stradali, ferroviari marittimi e aerei, i servizi postali e telefonici, i servizi ricreativi e culturali, i pacchetti vacanze, i libri, gli alberghi e gli altri servizi di alloggio.

Prodotti a bassa frequenza di acquisto: comprendono gli elettrodomestici, i servizi ospedalieri, l'acquisto dei mezzi di trasporto, i servizi di trasloco, gli apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, gli articoli sportivi.

Servizi regolamentati: tipologie di servizio i cui prezzi sono stabiliti da amministrazioni nazionali o locali e da servizi di pubblica utilità soggetti a regolamentazione da parte di specifiche Agenzie (Authority). Comprendono i certificati, i documenti di riconoscimento, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta di acque reflue, l'istruzione secondaria, le mense scolastiche, i trasporti urbani unimodali e multimodali (biglietti e abbonamenti), il trasporto extra-urbano su bus e multimodale, i taxi, i trasporti ferroviari regionali, i pedaggi autostradali, i musei, i giochi lotterie e scommesse, la revisione auto, alcuni servizi postali, i nidi d'infanzia comunali, i servizi di alloggio universitario.

Servizi relativi ai trasporti: comprendono i trasporti aerei, marittimi, ferroviari e stradali, i servizi di manutenzione e riparazione di mezzi di trasporto, le assicurazioni sui mezzi di trasporto.

Servizi relativi all'abitazione: comprendono i servizi di riparazione, la pulizia e la manutenzione della casa, la tariffa per i rifiuti solidi, la tariffa per la raccolta acque reflue, il canone d'affitto, le spese condominiali, i servizi assicurativi connessi all'abitazione.

Servizi relativi alle comunicazioni: comprendono i servizi di telefonia e i servizi postali.

Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona: comprendono i pacchetti vacanza, i servizi di alloggio, i ristoranti, bar e simili, le mense, la riparazione di apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici, i servizi per l'abbigliamento, i servizi per l'igiene personale, i servizi ricreativi e culturali vari, i giochi lotterie e scommesse.

Servizi vari: comprendono l'istruzione, i servizi medici, i servizi per l'assistenza, i servizi finanziari, professioni liberali, servizio funebre, servizi veterinari, servizi assicurativi privati connessi alla salute.

Trascinamento all'anno $t+1$: variazione percentuale misurata tra il mese di dicembre dell'anno t e la media dell'anno t . In altre parole, il trascinamento non è altro che l'eredità, in termini di inflazione, che l'anno t lascia all'anno $t+1$.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Introduzione e quadro normativo

Gli indici dei prezzi al consumo misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.). Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere dei prodotti sia il sistema dei pesi vengono aggiornati con cadenza annuale. In particolare, a dicembre di ogni anno, nel corso delle attività di ribasamento, si rinnova il paniere di prodotti e la struttura di ponderazione, ossia gli elementi di base per il calcolo degli indici dell'anno successivo.

Il sistema degli indici dei prezzi al consumo è articolato in tre diversi indicatori:

- ▶ **l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)** è utilizzato come misura dell'inflazione per l'intero sistema economico; in altre parole, si considera la collettività nazionale come un'unica grande famiglia di consumatori sebbene caratterizzata, al suo interno, da abitudini di spesa molto differenziate;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI)** si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo ad un lavoratore dipendente; è l'indice usato per adeguare periodicamente valori monetari, quali i canoni di affitto o gli assegni dovuti al coniuge separato;
- ▶ **l'indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (IPCA)** assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso; viene quindi assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea; l'indice viene calcolato, pubblicato e inviato mensilmente dall'Istat a Eurostat secondo un calendario prefissato. Eurostat, a sua volta, diffonde gli indici armonizzati dei singoli paesi dell'Ue, sulla base dei quali elabora e diffonde l'indice sintetico europeo; l'indice IPCA è elaborato anche nella versione "a tassazione costante (IPCA-TC)".

Le serie degli indici nazionali NIC e FOI hanno base di riferimento 2015=100. Anche l'indice IPCA è calcolato e diffuso con base di riferimento 2015=100, in linea con gli altri Paesi dell'Unione europea e in conformità al [Regolamento \(UE\) n. 2016/792](#) del Parlamento e del Consiglio e con il [Regolamento di Esecuzione \(UE\) n. 2020/1148](#) della Commissione del 31 luglio 2020.

La rilevazione dei prezzi al consumo è disciplinata anche da diverse leggi e regolamenti che definiscono i soggetti coinvolti (l'Istituto nazionale di statistica e i Comuni) e le relative funzioni:

- il **Regio Decreto Legge n. 222/1927**, che conferisce l'incarico all'Istituto centrale di statistica di promuovere la formazione di indici del costo della vita in tutti i comuni con più di 100.000 abitanti e in altri, preferibilmente scelti tra i capoluoghi di provincia o tra quelli con più di 50.000 abitanti che abbiano uffici di statistica idonei;
- la **Legge n. 621/1975** modifica come di seguito il regio decreto relativamente ai comuni cui spetta l'obbligo di condurre l'indagine sui prezzi al consumo: "tra i comuni di cui all'art. 1 ... devono intendersi compresi tutti i comuni capoluogo di provincia e quelli con oltre 30.000 abitanti che abbiano un ufficio di statistica idoneo";
- il [D.lgs n. 322/1989](#), che disciplina le attività di rilevazione, elaborazione, analisi e diffusione e archiviazione dei dati statistici svolte dagli enti e organismi pubblici di informazione statistica, al fine di realizzare l'unità di indirizzo, l'omogeneità organizzativa e la razionalizzazione dei flussi a livello centrale e locale.

Copertura dell'indagine e organizzazione della rilevazione

I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili dei prezzi al consumo sono raccolti attraverso l'utilizzo di una pluralità di fonti: la *rilevazione territoriale*, condotta dagli Uffici comunali di statistica (UCS); la *rilevazione centralizzata*, condotta dall'Istat direttamente o attraverso la collaborazione con grandi fornitori di dati; *gli scanner data* provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); *la fonte amministrativa*.

Nel 2024, i prodotti rilevati in modo esclusivo mediante la rilevazione territoriale ammontano, in termini di peso, a circa il 50,3% del paniere, contro il 25,6% dei beni e servizi a rilevazione esclusivamente centralizzata. Tramite l'acquisizione dei dati scanner dalla GDO vengono rilevati tutti i prodotti cosiddetti grocery (beni alimentari confezionati e beni per la cura della casa e della persona) e alcuni prodotti relativi alla frutta e verdura fresca a peso imposto, che rappresentano il 13,6% in termini di peso. A queste tre modalità si aggiunge l'utilizzo delle fonti amministrative: la base dati del Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT, ex MISE Ministero dello Sviluppo Economico) dei prezzi dei carburanti, che pesa per il 6,2% sul paniere, i dati forniti dall'Osservatorio immobiliare dell'Agenzia delle entrate per la rilevazione dei prezzi degli Affitti reali per abitazioni di privati che pesa per il 2,3% e l'Agenzia delle dogane e dei monopoli per la rilevazione dei tabacchi che incide sul paniere per il 2,0%.

Nel 2024 i comuni che concorrono al calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto del paniere sono 79 (di cui 19 capoluoghi di regione, 59 capoluoghi di provincia⁵, 1 comune non capoluogo con più di 30.000 abitanti⁶); sono invece 12 i comuni⁷ che partecipano al calcolo degli indici per un sottoinsieme di prodotti (tariffe locali quali fornitura acqua, raccolta rifiuti, raccolta acque reflue, trasporti urbani, taxi, mense scolastiche, nido d'infanzia comunale, e altri servizi come manifestazioni sportive, cinema, spettacoli teatrali, istruzione secondaria superiore, mense universitarie, ecc.).

Nei 91 comuni si contano circa 44mila unità di rilevazione (tra punti vendita, imprese e istituzioni) dove gli Uffici comunali di statistica monitorano il prezzo di almeno un prodotto; a queste si aggiungono circa 2.800 abitazioni per la rilevazione dei canoni di affitto di abitazioni di Enti pubblici⁸. Nel complesso sono quasi 385mila le quotazioni che contribuiscono al calcolo dell'inflazione, inviate mensilmente all'Istat dagli Uffici comunali di statistica (erano 398mila del 2023); il minore numero di quotazioni è imputabile al passaggio alla rilevazione centralizzata delle assicurazioni auto e delle spese condominiali. A seguito dell'aggiornamento annuale dei piani di rilevazione comunali sono nuove il 5,6% delle attuali referenze di prodotto (10,2% nel 2023): di queste, il 1,7% sono referenze di prodotti nuovi mentre nel restante 3,9% si tratta di referenze di prodotti già presenti nel paniere dello scorso anno.

Nel 2024, sono quasi 233mila le quotazioni di prezzo raccolte ogni mese centralmente dall'Istat, a cui si aggiungono, 80 milioni di dati utilizzati, rilevati tramite tecniche di scraping relativamente al trasporto aereo passeggeri. Inoltre circa 400 vengono rilevate mediante indagine diretta, condotta presso un campione di imprese di assicurazione le quali forniscono i prezzi relativi a tre profili assicurativi riconducibili alla copertura dei rischi contro incendio, furto e danneggiamento del contenuto dell'abitazione e oltre 1500 sono rilevate da fonti interne.

La rilevazione dei prezzi al consumo tramite scanner data interessa cinque tipologie distributive della Grande Distribuzione Organizzata: ipermercati, supermercati, discount, piccole superfici di vendita (note anche come "libero servizio", punti vendita con superficie compresa tra i 100 e i 400 mq) e specialist drug (specialisti dei prodotti per la cura della casa e della persona). Nel complesso, la rilevazione dei prezzi tramite scanner data interessa 105 aggregati di prodotto, appartenenti a sei divisioni della ECOICOP (Prodotti alimentari e bevande analcoliche, Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili articoli e servizi per la casa, Servizi sanitari e spese per la salute, Ricreazione spettacoli e cultura, Altri beni e servizi). A partire da gennaio 2024, nell'insieme dei prodotti alimentari, vengono rilevati tramite scanner data ulteriori 2 aggregati di prodotto relativi ai Preparati con carne macinata e ai Pesci e frutti di mare secchi, affumicati o salati, che si affiancano alla rilevazione tradizionale effettuata dagli Uffici Comunali di Statistica. L'utilizzo stabile di informazioni provenienti dalle casse della GDO per la stima dell'inflazione si è reso possibile grazie a una proficua collaborazione dell'Istat con l'Associazione della Distribuzione moderna (ADM) e i rappresentanti delle principali catene operanti in Italia. L'accordo prevede che i dati vengano acquisiti dall'Istat per il tramite della società A.C. Nielsen, previa autorizzazione all'utilizzo dei dati da parte delle catene della Grande Distribuzione. L'Istat acquisisce i dati settimanali di fatturato e quantità distinti per punto vendita e per GTIN (codice a barre), per singolo punto vendita di 19 grandi gruppi della GDO in Italia per tutte le 107 province del territorio nazionale. Il campione dei punti vendita è rappresentativo di tutto l'universo delle cinque tipologie distributive della GDO e comprende circa 4.300 punti vendita distribuiti sull'intero territorio nazionale. L'individuazione delle referenze che entrano nel calcolo dell'indice avviene tramite i codici a barre (GTIN), che identificano univocamente i prodotti sull'intero territorio nazionale. Il valore unitario del prezzo per ciascun codice a barre è la media dei prezzi effettivamente pagati dai consumatori per quei prodotti. Per la selezione delle referenze, l'Istat utilizza un approccio di tipo dinamico che implica una selezione del campione di referenze in ciascun mese. L'approccio dinamico permette di utilizzare l'informazione proveniente dall'universo dei GTIN venduti in ciascun punto vendita e di seguire l'evoluzione dei prodotti che entrano ed escono dal mercato nei dodici mesi dell'anno. Nel complesso, per ciascuna settimana, si utilizzano per il calcolo degli indici oltre 20 milioni di referenze il cui prezzo settimanale viene calcolato sulla base dei dati di fatturato e quantità vendute in ciascun punto vendita e relative a oltre 260mila GTIN distinti. A seguito della selezione dinamica contribuiscono quindi mediamente ogni mese al calcolo degli indici oltre 12 milioni di referenze, per un totale di circa 33 milioni di quotazioni di prezzo.

Le rilevazioni di fonte amministrativa per il calcolo dei prezzi al consumo sono diverse. Tra queste rientrano quelle relative ai Tabacchi i cui dati sono forniti dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli (ADM). Gli indici calcolati sono relativi a tre aggregati di prodotto: Sigarette, Sigari e sigaretti e Altri tabacchi (trinciati per sigarette, tabacco da fiuto e da mastico, altri tabacchi da fumo, tabacchi da inalazione). Il campione e il sistema di ponderazione sono ottenuti sulla base del valore annuo delle vendite dei principali tabacchi lavorati in commercio.

⁵ A partire da gennaio 2024, il comune di Taranto è entrato a far parte del campione dei comuni che partecipano alla rilevazione territoriale dei prezzi al consumo, mentre Caltanissetta non ne fa più parte.

⁶ Dal 2020 il comune di Olbia è entrata a far parte dei comuni che partecipano all'indagine.

⁷ Si tratta dei comuni di Asti, Chieti, Foggia, Frosinone, L'Aquila, Matera, Monza, Prato, Ragusa, Savona, Verbania e Vibo Valentia.

⁸ A partire da gennaio 2022 la rilevazione dei canoni di affitto per le abitazioni di privati è condotta centralmente dall'Istat tramite l'utilizzo di dati di fonte amministrativa e in particolare della base dati locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate.

Dal 2017 anche per i prezzi al consumo dei carburanti si utilizzano dati di fonte amministrativa, grazie a un accordo siglato con il MIMIT (ex MISE) che, in ottemperanza alla normativa vigente, raccoglie i dati sui prezzi di questi prodotti. In particolare, nel 2023, gli indici dei prezzi dei carburanti sono calcolati attraverso l'elaborazione di oltre 157mila osservazioni di prezzo al mese, provenienti da oltre 15.300 impianti, pari al 68,7% di quelli attivi e presenti nella banca dati del MIMIT. La copertura dei distributori di carburanti per area territoriale comprende oltre 3.600 impianti nel Nord-Ovest, quasi 3.200 nel Nord-Est, quasi 3.400 al Centro, quasi 3.500 al Sud e circa 1.650 nelle Isole.

I dati del Ministero dello Sviluppo economico coprono i quattro aggregati di prodotto riferiti ai carburanti per autotrazione che compongono il paniere: Benzina, Gasolio per mezzi di trasporto, Gas GPL e Gas metano per autotrazione.

Infine, dal 2022 la rilevazione sui canoni di affitto per le abitazioni di proprietà privata viene effettuata dall'Istat utilizzando la base dati delle locazioni immobiliari dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate. In seguito alla operazione di validazione dei dati, sono circa un milione e mezzo i canoni di affitto utilizzabili per il calcolo dell'indice mensile.

Metodologia di calcolo degli indici e delle variazioni

Struttura di ponderazione

Non tutti i beni e i servizi che entrano nel paniere hanno la stessa importanza nei consumi della popolazione. L'esigenza di misurare il livello dei prezzi e la loro dinamica temporale attraverso indicatori di sintesi richiede la definizione di un sistema di ponderazione che consenta di elaborare tali indicatori tenendo conto della diversa rilevanza che i singoli prodotti assumono sulla spesa complessiva per consumi delle famiglie.

Ogni anno i coefficienti di ponderazione degli indici sono aggiornati per tener conto dell'evoluzione dei consumi finali delle famiglie, come risulta dalle stime della Contabilità nazionale dell'Istat e dell'indagine sulle Spese delle famiglie, oltre che dai dati provenienti da altre fonti ausiliarie interne ed esterne all'Istituto (tra queste ultime le basi dati di importanti società di analisi e ricerche di mercato, quali A.C. Nielsen, Banca d'Italia, GfK Italia S.r.l., IQVIA Solutions Italy S.r.l., Studi di settore dell'Agenzia delle entrate). Tale operazione garantisce che il sistema dei pesi utilizzato per la stima dell'inflazione mantenga elevato nel tempo il grado di rappresentatività delle quote di spesa che i consumatori destinano all'acquisto dei beni e servizi finali.

È da rilevare che dal 2021, per tener conto delle mutate abitudini di consumo derivanti dall'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, al fine di salvaguardare la coerenza tra la struttura di ponderazione degli indici e quella dei bilanci delle famiglie, e nel rispetto delle linee guida Eurostat, per la revisione dei pesi sono stati utilizzati i dati delle principali fonti interne più recenti a disposizione relative sia alle stime della Contabilità nazionale sia alle informazioni della indagine sulle Spese delle famiglie. Questa scelta è stata confermata anche per il paniere 2024 le cui spese di riferimento sono, per entrambe le fonti, quelle relative al 2023.

Nel Prospetto 1 è riportata la versione finale della struttura dei pesi per divisione di spesa utilizzata per il calcolo dei tre indici dei prezzi al consumo (NIC, IPCA e FOI).

PROSPETTO 1. PESI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DEGLI INDICI NAZIONALI DEI PREZZI AL CONSUMO, PER DIVISIONI DI SPESA. Anno 2024, valori percentuali

DIVISIONI DI SPESA	Pesi		
	NIC	IPCA	FOI
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	17,1945	18,1801	15,8944
Bevande alcoliche e tabacchi	2,9033	3,071	3,1463
Abbigliamento e calzature	5,9553	6,8113	6,3895
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	11,255	11,9033	11,3964
Mobili, articoli e servizi per la casa	6,9621	7,3907	6,9724
Servizi sanitari e spese per la salute	8,2746	4,1976	7,0089
Trasporti	14,7401	15,5471	16,4576
Comunicazioni	2,1835	2,3103	2,5902
Ricreazione, spettacoli e cultura	8,1071	6,8446	8,4301
Istruzione	0,8932	0,945	1,1058
Servizi ricettivi e di ristorazione	11,795	12,4756	11,3416
Altri beni e servizi	9,7363	10,3234	9,2668
Indice generale	100,0000	100,0000	100,0000

Indici nazionali e territoriali

La metodologia di calcolo degli indici dei prezzi al consumo prevede quattro diversi processi di aggregazione degli indici di ciascun aggregato di prodotto calcolati per ogni capoluogo di provincia.

L'indice nazionale si ottiene nel modo seguente:

- ▶ si aggregano tra loro gli indici provinciali di aggregato di prodotto per costruire l'indice regionale di aggregato di prodotto; per quanto riguarda i beni alimentari (esclusi i prodotti freschi) e per la cura della casa e della persona, gli indici regionali di aggregato di prodotto sono calcolati tendendo distinte le diverse tipologie distributive (ipermercati, supermercati, discount, libero servizio, specialist drug) per i quali si utilizzano le informazioni provenienti dai registratori elettronici di cassa (scanner data); per un numero limitato di aggregati, l'indice viene calcolato integrando le informazioni provenienti dagli scanner data con quelle rilevate direttamente dagli Uffici Comunali di Statistica; i coefficienti di ponderazione adoperati per le sintesi degli indici provinciali si basano, in generale, sul peso di ciascun capoluogo di provincia in termini di popolazione residente;
- ▶ si aggregano tra loro gli indici regionali di aggregato di prodotto per costruire l'indice nazionale di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascuna regione in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale nazionale dei prezzi al consumo si ottiene come media ponderata degli indici nazionali di aggregato di prodotto. I coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie.

Gli indici per capoluogo di provincia, regione e ripartizione geografica si ottengono come segue:

- ▶ l'indice generale per regione e per ripartizione geografica dei prezzi sono calcolati rispettivamente come media ponderata degli indici regionali e ripartizionali di aggregato di prodotto; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie;
- ▶ l'indice generale provinciale si ottiene come media aritmetica ponderata degli aggregati di prodotto calcolati a livello di capoluogo di provincia; i coefficienti di ponderazione utilizzati si basano sul peso di ciascun aggregato di prodotto in termini di consumi delle famiglie. La struttura di ponderazione utilizzata è quella definita a livello regionale.

Il calcolo degli indici sintetici (per ogni livello di sintesi degli aggregati) avviene applicando la formula dell'indice a catena di Laspeyres; pertanto, gli indici mensili dell'anno corrente sono calcolati con riferimento al mese di dicembre dell'anno precedente (base di calcolo) e successivamente raccordati al periodo scelto come base di riferimento dell'indice per misurare la dinamica dei prezzi su un periodo di tempo pluriennale.

Classificazione degli indici dei prezzi al consumo

La classificazione adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la *European Classification of Individual Consumption by Purpose* (ECOICOP), allegata al nuovo Regolamento quadro europeo degli indici dei prezzi al consumo armonizzati e dell'indice dei prezzi delle abitazioni (**Reg. n. 2016/792**). La struttura gerarchica prevista secondo la classificazione ECOICOP presenta quattro livelli di disaggregazione: Divisioni di spesa, Gruppi di prodotto, Classi di prodotto e Sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione COICOP vigente fino a dicembre 2015).

Ai fini del calcolo degli indici dei prezzi al consumo, le Sottoclassi di prodotto sono ulteriormente disaggregate in Segmenti di consumo.

In base alla struttura di classificazione degli indici e al dettaglio territoriale, gli indici NIC sono pubblicati fino al livello dei segmenti di consumo se riferiti all'intero territorio nazionale⁹, fino a quello dei gruppi di prodotto se riferiti a ripartizione, regione e provincia. Gli indici FOI sono diffusi a livello nazionale e provinciale fino alle divisioni di spesa.

In aggiunta, sia con riferimento all'indice NIC sia all'IPCA, vengono calcolati indici dei prezzi basati su schemi classificatori alternativi alla classificazione ECOICOP, rispettivamente gli indici per tipologia di prodotto e quelli degli aggregati speciali (IPCA-AS). In particolare, gli IPCA-AS sono elaborati adottando lo stesso metodo di calcolo utilizzato da Eurostat (diverso da quello adottato per le tipologie di prodotto del NIC), al fine di permettere la piena comparabilità tra gli indici italiani e quelli elaborati da Eurostat per l'Ue, la zona euro e gli altri Paesi europei¹⁰. Gli

⁹ Gli indici riferiti agli Aggregati di prodotto, nei quali si articolano ulteriormente i Segmenti di consumo, sono forniti su richiesta per specifiche finalità di studio e analisi.

¹⁰ La pubblicazione degli indici IPCA-AS è stata avviata a partire dai dati di febbraio 2013. La descrizione delle categorie merceologiche che definiscono i diversi aggregati speciali è disponibile sul sito web di Eurostat al seguente indirizzo:

http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_DTL&StrNom=HICP_2000&StrLanguageCode=EN&IntPcKey=&StrLayoutCode

Per la metodologia utilizzata per la sintesi degli indici, si consulti il Compendio dell'IPCA disponibile in formato pdf all'indirizzo:

<http://ec.europa.eu/eurostat/documents/3859598/5926625/KS-RA-13-017-EN.PDF/59eb2c1c-da1f-472c-b191-3d0c76521f9b?version=1.0>.

Le serie a partire da gennaio 2001 sono disponibili su IstatData, il data warehouse delle statistiche prodotte dall'Istituto, sotto il tema "Prezzi" e

IPCA-AS a partire dai dati definitivi di gennaio 2019 sono calcolati aggregando gli indici delle sottoclassi della ECOICOP (in precedenza, per il computo di questi indicatori erano utilizzati gli indici delle classi). Per una migliore fruibilità dei nuovi indicatori, le serie degli aggregati speciali, secondo il nuovo schema, sono state ricostruite per il periodo gennaio 2017 - dicembre 2018.

Rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali

Dai dati di gennaio 2011 viene adottata la metodologia di rilevazione e calcolo degli indici dei prezzi dei prodotti stagionali, conforme alle norme previste prima dal Regolamento (CE) n. 330/2009 del 22 aprile 2009 e poi dal Regolamento di Esecuzione (UE) n. 2020/1148 della Commissione del 31 luglio 2020 (che ha abrogato il Regolamento 330/2009), per i prodotti stagionali appartenenti ai gruppi e classi di prodotto *Frutta, Vegetali, Abbigliamento e Calzature*. La metodologia è adottata per i tre indici NIC, FOI e IPCA.

Secondo il citato Regolamento si definisce *prodotto stagionale* un singolo prodotto acquistabile o acquistato in quantità significative solo durante una parte dell'anno secondo uno schema ricorrente.

Il Regolamento stabilisce, inoltre, che, in un dato mese, i prodotti stagionali siano considerati "in stagione" o "fuori stagione". Sulla base di tale norma, ogni anno, l'Istat provvede alla definizione del calendario mensile valido per tutto l'anno, che stabilisce in un dato mese quando ogni specifico prodotto, appartenente alle suddette categorie o ai suddetti gruppi, deve essere considerato "*in stagione*" oppure "*fuori stagione*". L'adozione di un calendario della stagionalità comporta che la rilevazione territoriale dei prezzi al consumo sia effettuata solo nei mesi in cui il prodotto in questione è definito "*in stagione*", mentre i prezzi dei prodotti "*fuori stagione*" sono stimati sulla base di una metodologia coerente con le indicazioni contenute nel Regolamento europeo.

Stima delle osservazioni mancanti negli indici dei prezzi al consumo

Le procedure di imputazione delle osservazioni mancanti adottate dall'Istat per la stima dell'inflazione sono coerenti con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri dell'Unione europea¹¹.

Questo impianto, che riguarda tutti e tre gli indici (NIC, FOI e IPCA), si basa su tre principi:

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati¹².

Le regole di imputazione si applicano sia ai casi in cui non è possibile rilevare il prezzo di un prodotto, sia ai casi nei quali l'assenza del prezzo deriva dalla sua indisponibilità nel mercato, e comportano l'applicazione di procedure di ricostruzione del prezzo mancante della referenza, basate prevalentemente sulla variazione del prezzo rispetto al mese precedente.

L'individuazione della variazione congiunturale più idonea per la procedura di imputazione non è univocamente determinata, ma dipende da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per prodotto, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi).

Le regole di imputazione delle mancate rilevazioni dei prezzi applicate ai prodotti delle diverse categorie merceologiche, sono di seguito elencate:

- a. Per i prodotti grocery rilevati tramite scanner data, nell'ambito dell'approccio dinamico utilizzato per il calcolo degli indici e in accordo con le linee guida dell'Eurostat, i prezzi delle referenze (GTIN) temporaneamente assenti (per cause stagionali o accidentali) vengono imputati per un massimo di 14 mesi consecutivi.

In particolare, qualora i prezzi mensili di alcune referenze di un determinato aggregato di prodotto risultino mancanti (come nel caso di assenza di vendite di un prodotto), essi vengono imputati per variazione,

¹¹ "Prezzi al consumo".

¹¹ Durante il periodo dell'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19, l'insieme delle procedure per l'imputazione delle mancate rilevazioni è stato aggiornato, in cooperazione con gli altri Istituti nazionali di statistica dei paesi dell'Unione europea e sotto il coordinamento dell'Eurostat, per tenere conto delle criticità emerse relativamente alla raccolta dei dati nella fase di pandemia.

¹² Il criterio della minimizzazione del numero di prezzi imputati implica che, nella selezione dei prodotti che compongono il paniere, si deve tenere conto della loro effettiva disponibilità all'acquisto da parte delle famiglie.

utilizzando il tasso di crescita su base mensile delle altre referenze, tenendo conto delle regole di aggregazione, per step successivi, adottate per la sintesi degli indici¹³.

Più in dettaglio, i prezzi mancanti vengono imputati all'interno di ciascun punto vendita stimando l'evoluzione dei prezzi dei GTIN effettivamente venduti nel mercato ECR cui il GTIN mancante appartiene. Per i GTIN che non trovano donatori all'interno del mercato ECR si considera lo strato cui appartiene il punto vendita e i prezzi mancanti vengono stimati seguendo l'evoluzione dei prezzi dello stesso mercato nello strato. Qualora non esistano donatori la procedura di stima sale di livello (provincia/aggregato di prodotto) fino ad imputare tutti i prezzi delle referenze mancanti. La metodologia implementata garantisce che la variazione degli aggregati di prodotto tenga conto delle sole informazioni effettivamente disponibili (l'imputazione è neutrale rispetto all'aggregazione).

Le stesse regole di imputazione valgono nel caso in cui l'indisponibilità delle informazioni è dovuta alla chiusura del punto vendita. In tal caso vengono imputati i prezzi di tutte le corrispondenti referenze.

- b. Nel settore dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti alimentari freschi, quali frutta e vegetali freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione, le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale, applicando le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali.
- c. Per la stima dei prezzi dei prodotti alimentari freschi (per i quali è prevista la rilevazione mensile), dei prodotti ittici freschi (per i quali è prevista la rilevazione bimensile, nel caso in cui non siano disponibili i prezzi per entrambe le date di rilevazione), le mancate risposte sono imputate per variazione dei prezzi delle referenze rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale.
- d. Per i prodotti (definiti in base alla categoria) che compongono l'aggregato camera d'albergo, a partire da gennaio 2022, le mancate risposte imputate utilizzando la variazione congiunturale dei prezzi degli alberghi rilevati nella provincia per la stessa categoria di alberghi, oppure nello stesso aggregato o, se il numero di osservazioni disponibili nel mese di riferimento non lo consente, la variazione congiunturale osservata nella provincia nello stesso mese dell'anno precedente, al fine di preservare la dinamica stagionale dell'aggregato.
- e. Per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa si applica il metodo del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), data la limitata variabilità temporale dei prezzi di questa categoria di prodotti.
- f. Analogamente il metodo del *carry forward* viene adottato per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento.
- g. Per i prodotti rilevati centralmente dall'Istat ogni quotazione mancante viene stimata utilizzando la variazione congiunturale degli indici che appartengono allo stesso strato; qualora i prezzi di uno strato risultino completamente assenti, la procedura di stima è basata sulla variazione degli indici di strato superiori.
- h. Per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie (come accaduto nei periodi di lockdown durante la pandemia causata dal Covid-19) e che presentano un chiaro profilo stagionale, viene utilizzata la variazione dell'indice generale calcolata al netto di questi stessi prodotti.

Gli indici ai diversi livelli di aggregazione qualora abbiano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono segnalate, sulla base delle indicazioni di Eurostat, mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su Istat.Data e nelle altre pubblicazioni. Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.

Stima preliminare degli indici dei prezzi al consumo IPCA: accuratezza e metodologia di calcolo

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo avviene in due successivi istanti temporali secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: prima come stima provvisoria, poi come stima definitiva. La diffusione della stima provvisoria degli indici IPCA (e degli indici NIC) avviene alla fine del mese di riferimento nel rispetto del calendario Eurostat di diffusione della stima anticipata dell'inflazione nell'area euro. Il rilascio dei dati definitivi avviene intorno alla metà del mese successivo a quello di riferimento.

¹³ La stessa procedura si applica al caso di stima dei prezzi outlier.

La finalità della diffusione dei dati provvisori, sia dell'indice IPCA sia dall'indice NIC, è quella di fornire informazioni più tempestive sull'andamento dei prezzi al consumo, stimando nel modo più accurato possibile il dato definitivo dell'inflazione rilasciato circa due settimane dopo. In questo contesto, l'analisi delle revisioni delle stime provvisorie dei tassi tendenziali rappresenta un importante strumento per valutare il corretto bilanciamento tra le due dimensioni della qualità dei dati, tempestività e accuratezza.

In linea con la politica di diffusione di Eurostat, che pubblica mensilmente una nota sull'accuratezza della stima anticipata dell'inflazione per l'area euro, questa sezione è dedicata all'analisi dell'accuratezza e alla metodologia utilizzata per il calcolo della stima preliminare dell'indice IPCA.

Accuratezza delle stime preliminari

Nel Prospetto 2 sono confrontati i tassi di variazione tendenziale definitivi e provvisori dell'indice generale IPCA e dei principali aggregati speciali per gli ultimi tredici mesi. In questo arco temporale, la differenza maggiore tra la stima definitiva e quella provvisoria del tasso tendenziale dell'indice generale è stata pari a -0,1 punti percentuali, osservata a febbraio, marzo, aprile, luglio, agosto, settembre e novembre 2024. Con riferimento ai principali aggregati speciali, le differenze maggiori tra la stima definitiva e quella provvisoria in termini di tassi tendenziali hanno interessato l'aggregato dell'Energia (+0,7 a gennaio 2024), quello degli Alimentari lavorati (-0,5 a marzo 2024; -0,4 a novembre 2024; -0,3 a maggio, agosto, ottobre e dicembre 2024), quello degli Alimentari non lavorati (-0,4 a novembre 2024 e -0,3 a dicembre 2024) e quello dei Beni industriali non energetici (-0,4 a luglio 2024).

La più elevata frequenza delle revisioni è osservata negli aggregati dei Beni alimentari lavorati e non lavorati (13 mesi su 13 in esame, imputabile in larga parte all'utilizzo, per la stima preliminare, degli scanner data, riferiti ai prezzi dei prodotti grocery provenienti dalla GDO, di una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo), dei Beni industriali non energetici (9 mesi su 13, da ascrivere principalmente alla dinamica dei saldi dell'Abbigliamento e calzature e alla disponibilità per la stima preliminare, con riferimento ad alcune categorie di Beni durevoli, dei dati riferiti a una/due settimane rispetto alle tre incluse nell'indice definitivo) e di Energia (6 mesi su 13); l'incompletezza delle informazioni utilizzate per il calcolo ha un impatto maggiore sulle stime provvisorie di questi aggregati speciali che, di conseguenza, risultano essere meno accurate.

PROSPETTO 2. STIME PRELIMINARI E DEFINITIVE DEGLI INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO IPCA E DEI PRINCIPALI AGGREGATI SPECIALI.

Dicembre 2023 – dicembre 2024, valori percentuali tendenziali (base 2015=100)

Aggregati speciali		dic-23	gen-24	feb-24	mar-24	apr-24	mag-24	giu-24	lug-24	ago-24	set-24	ott-24	nov-24	dic-24
Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi, di cui:	P	5,5	5,6	3,9	3,1	2,9	2,3	1,8	1,3	1,4	1,6	2,7	3,2	2,4
	D	5,5	5,4	3,7	2,7	2,7	2,1	1,7	1,2	1,3	1,4	2,5	2,8	2,1
Alimentari lavorati	P	4,6	4,3	3,5	3,3	2,9	2,3	2,3	1,9	2,1	2,1	2,3	2,6	2,3
	D	4,5	4,1	3,3	2,8	2,7	2,0	2,1	1,9	1,8	1,9	2,0	2,2	2,0
Alimentari non lavorati	P	7,8	8,6	4,7	3,0	2,6	2,5	0,8	-0,2	-0,2	0,3	3,6	4,8	2,9
	D	7,9	8,5	4,6	2,8	2,6	2,3	0,6	-0,3	-0,3	0,4	3,8	4,4	2,6
Energia	P	-25,0	-21,4	-17,4	-10,9	-12,1	-11,8	-8,6	-4,0	-6,2	-8,7	-9,1	-5,4	-2,9
	D	-25,0	-20,7	-17,4	-10,9	-12,2	-11,7	-8,6	-4,0	-6,2	-8,7	-9,0	-5,4	-2,7
Beni industriali non energetici	P	2,2	1,8	1,3	0,8	1,0	0,7	0,5	1,2	0,3	-0,2	0,4	0,5	0,0
	D	2,2	1,8	1,2	0,7	0,9	0,7	0,5	0,8	0,3	-0,1	0,3	0,4	0,1
Servizi	P	3,5	3,2	3,1	3,3	3,1	3,0	3,1	3,2	3,4	3,1	3,0	3,2	2,9
	D	3,5	3,2	3,1	3,3	3,1	3,2	3,1	3,2	3,4	3,1	3,1	3,2	2,9
Indice generale	P	0,5	0,9	0,9	1,3	1,0	0,8	0,9	1,7	1,3	0,8	1,0	1,6	1,4
	D	0,5	0,9	0,8	1,2	0,9	0,8	0,9	1,6	1,2	0,7	1,0	1,5	1,4
Indice generale al netto dell'energia e degli alimentari freschi (Componente di fondo)	P	3,2	3,1	2,7	2,5	2,4	2,2	2,1	2,5	2,3	1,9	2,0	2,2	1,8
	D	3,2	3,0	2,6	2,4	2,3	2,2	2,1	2,4	2,2	1,9	1,9	2,1	1,8
Indice generale al netto di energia, alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	P	3,0	2,8	2,6	2,2	2,2	2,1	2,1	2,6	2,3	1,8	1,9	2,0	1,8
	D	3,0	2,8	2,6	2,2	2,2	2,2	2,1	2,4	2,3	1,8	1,9	2,0	1,8
Indice generale esclusi energetici	P	3,5	3,5	2,9	2,5	2,3	2,1	2,1	2,3	2,1	1,8	2,1	2,3	1,9
	D	3,5	3,4	2,8	2,4	2,3	2,1	2,1	2,2	2,1	1,8	2,1	2,1	1,9

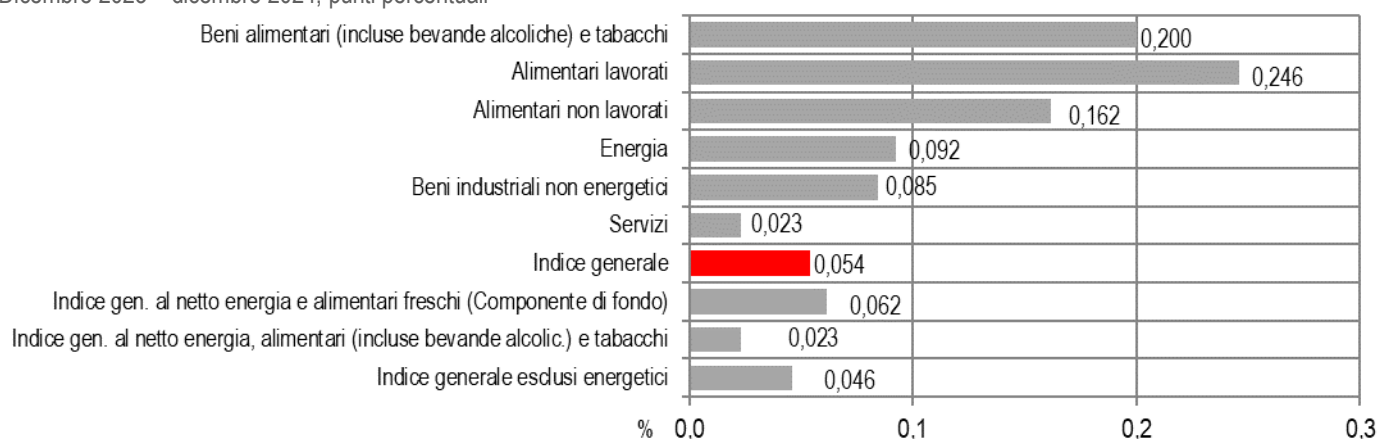
La revisione media assoluta (RMA) fornisce una misura dell'ampiezza delle revisioni effettuate nell'arco di un determinato periodo. Nello specifico, la RMA è calcolata come media aritmetica semplice delle differenze, considerate in valore assoluto, tra le variazioni tendenziali delle stime provvisorie e quelle delle stime definitive, con riferimento agli ultimi tredici mesi. Nella Figura 1 sono riportati i valori della RMA per l'indice generale e i principali aggregati speciali IPCA nel periodo dicembre 2023 – dicembre 2024.

Le RMA più ampie nell'arco di tempo considerato hanno riguardato i tassi di variazione tendenziale dei prezzi degli Alimentari lavorati (0,246 punti percentuali), degli Alimentari non lavorati (0,162) ed Energia (0,092); a seguire, le RMA dei Beni industriali non energetici (0,085) e dei Servizi (0,023).

Per ulteriori informazioni relative alle revisioni degli indicatori congiunturali, consultare la [sezione dedicata](#).

FIGURA 1. REVISIONE MEDIA ASSOLUTA DELLE STIME PRELIMINARI DEI TASSI TENDENZIALI DEGLI INDICI IPCA

Dicembre 2023 – dicembre 2024, punti percentuali



Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) e offrono una misura dell'impatto differenziato dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali. Detti indici vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi.

L'articolazione delle famiglie per classi di spesa

Gli indici dei prezzi al consumo calcolati dall'Istat misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un ampio insieme di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione.

Allo scopo di valutare gli effetti differenziati dell'inflazione sulle famiglie distinte in base ai livelli di spesa per consumi finali, tutte le famiglie sono state ordinate in base alla loro spesa equivalente (cioè tale da tenere conto della numerosità di ciascun nucleo e permettere confronti diretti fra i livelli di spesa di famiglie di ampiezza diversa) e suddivise poi in cinque classi (quinti) di pari numero di famiglie. Fra le cinque sottopopolazioni così individuate, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione delle spese delle famiglie, nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa (e dunque verosimilmente meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta (e quindi verosimilmente, in questo caso, con maggiori possibilità economiche).

Per ciascuna delle sottopopolazioni, sulla base del raccordo tra i dati dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sono state stimate differenti strutture di ponderazione, che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa nel bilancio di ciascun gruppo. Il sistema dei pesi per le famiglie delle diverse classi è ricostruito a partire dall'anno 2005.

Le strutture di ponderazione, così ottenute, sono state infine utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (beni, servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Le strutture di ponderazione degli indici per sottopopolazione

La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sulla Spesa per consumi delle famiglie (per il 2024 sono stati utilizzati i dati relativi al 2023 analogamente a quanto fatto per il sistema di ponderazione riferito all'intera popolazione). I pesi relativi a singoli aggregati di prodotto o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali aggregati, rispetto al totale delle famiglie. A questo scopo è stato necessario definire un raccordo tra i dati dell'indagine Spesa per consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo.

Per il 2024, i 429 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione. Le spese sono state accorpate in 135 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA, escludendo, coerentemente con quanto avviene per calcolo dei pesi dell'indice IPCA per l'intera popolazione, quelli al di fuori del dominio di riferimento dell'IPCA (es. spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni). Il raccordo tra le voci di spesa dell'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie e gli aggregati di prodotto dell'IPCA, che sono il livello più dettagliato della classificazione per il quale viene calcolato un peso, in alcuni casi è risultato relativamente agevole (ad esempio per i beni alimentari). In altri casi è stato necessario effettuare il raccordo ad un livello di maggiore aggregazione dei dati di spesa (ad esempio per i beni durevoli, l'assistenza, l'istruzione) al fine di salvaguardare la significatività delle stime relative ai consumi di ciascuna sottopopolazione.

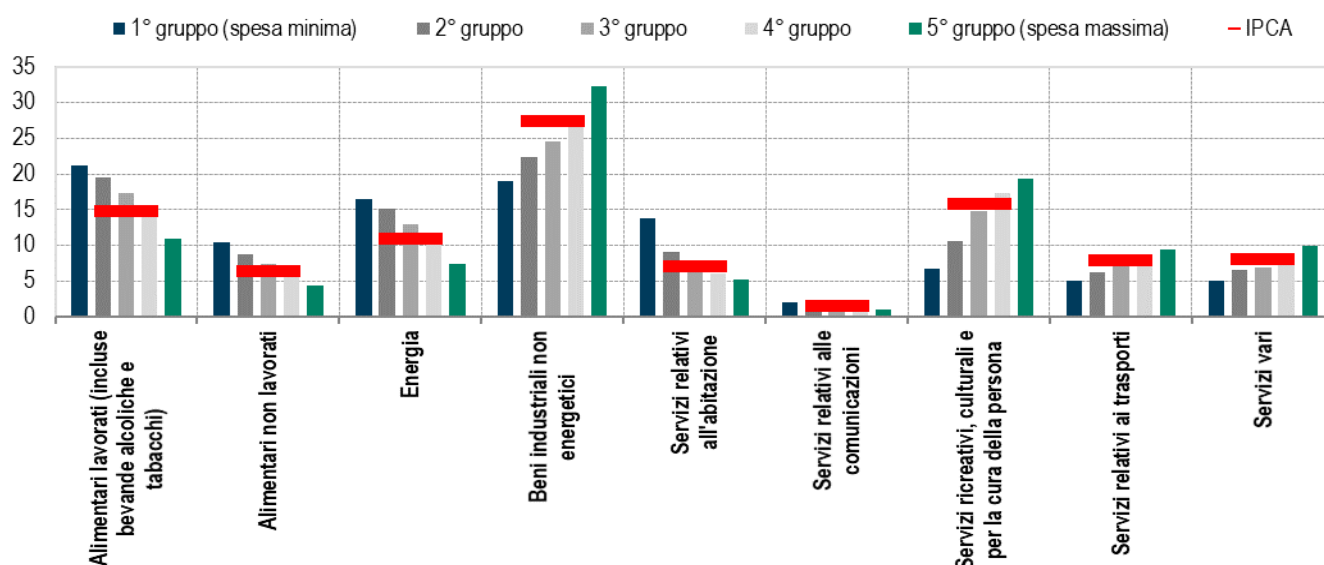
Le strutture di ponderazione per classi di spesa così ottenute vengono aggiornate annualmente e sono utilizzate per l'elaborazione degli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa, con particolare riferimento, oltre all'indice generale, agli indici per aggregati speciali (Beni, Servizi e relative ulteriori disaggregazioni).

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono stati calcolati a partire da gennaio 2005, con base di riferimento 2015=100 coerentemente all'indice IPCA.

Con riferimento agli aggregati speciali, l'esame delle strutture di ponderazione relative all'anno 2024 mette in luce, analogamente agli anni precedenti, alcune importanti differenze nella composizione della spesa (Figura 2). In primo luogo, l'incidenza sul bilancio familiare della spesa per l'acquisto degli Alimentari (inclusi i tabacchi), dei beni appartenenti all'aggregato Energia e dei Servizi relativi all'abitazione cresce in misura sensibile al decrescere della spesa complessiva.

FIGURA 2. STRUTTURE DEI PESI DEGLI AGGREGATI SPECIALI, PER CLASSI DI SPESA

Anno 2024, valori percentuali



In particolare, per le famiglie del primo gruppo della distribuzione, il peso di queste tre componenti risulta ben al di sopra del valore relativo all'intera popolazione ed è circa il doppio di quello che si riferisce all'ultimo gruppo. Un andamento analogo, anche se molto meno marcato, si registra per il peso dei Servizi relativi alle comunicazioni che diminuisce all'aumentare della spesa totale. Al contrario, la spesa per i Beni industriali non energetici, per i Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona, per i Servizi relativi ai trasporti e per i Servizi vari incide sul bilancio familiare in modo crescente all'aumentare della spesa totale. Sono caratteristiche e andamenti noti da tempo alla teoria economica e confermati nell'evidenza statistica prodotta dall'Istat.

Le modifiche delle strutture di ponderazione elaborate per il 2024 risultano in linea con quelle del sistema dei pesi dell'IPCA riferito all'insieme della popolazione mostrando, però, rispetto al 2023, un aumento dell'incidenza relativa dei Beni rispetto ai Servizi per il gruppo di famiglie con minori capacità di spesa (Prospetto 3). Questa dinamica, già in atto dal 2022, è da ascrivere principalmente all'incremento delle spese per l'aggregato Energia, cui si aggiunge, nel 2024, l'incremento degli Alimentari non lavorati: tali aumenti hanno avuto un maggiore impatto sul bilancio delle famiglie meno abbienti.

Viceversa, per le famiglie più agiate, poiché l'incremento del peso dei raggruppamenti di prodotti anzidetti è molto contenuto, si registra un aumento del peso dei servizi da ascrivere principalmente all'incremento della spesa per i Servizi relativi ai trasporti e per i Servizi ricreativi culturali e per la cura della persona, cui tali famiglie sono solite destinare una quota maggiore del loro bilancio.

PROSPETTO 3. STRUTTURE DI PONDERAZIONE DEGLI INDICI IPCA, PER AGGREGATI SPECIALI PER CLASSI DI SPESA

Anni 2023 e 2024, valori percentuali e differenze assolute

AGGREGATI SPECIALI	Anno 2023	Anno 2024	Differenza assoluta	Anno 2023	Anno 2024	Differenza assoluta	Anno 2023	Anno 2024	Differenza assoluta
1° gruppo				2° gruppo			3° gruppo		
Beni, di cui:	66,9427	67,1825	0,2398	65,5008	65,5401	0,0393	62,9719	62,1891	-0,7828
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	21,3494	21,1991	-0,1503	19,7766	19,4371	-0,3395	17,2008	17,3485	0,1477
Alimentari non lavorati	9,9764	10,4331	0,4567	8,5740	8,7524	0,1784	7,1822	7,3505	0,1683
Energia	16,1985	16,5388	0,3403	14,2505	15,0665	0,8160	12,4654	12,9334	0,4680
Beni industriali non energetici	19,4184	19,0115	-0,4069	22,8997	22,2841	-0,6156	26,1235	24,5567	-1,5668
Servizi, di cui:	33,0573	32,8175	-0,2398	34,4992	34,4599	-0,0393	37,0281	37,8109	0,7828
Servizi relativi alle abitazioni	14,8634	13,7892	-1,0742	9,9457	9,0440	-0,9017	7,8863	7,2697	-0,6166
Servizi relativi alle comunicazioni	2,3534	2,1042	-0,2492	2,2947	2,0479	-0,2468	1,9650	1,7667	-0,1983
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	5,8913	6,7494	0,8581	9,9390	10,6038	0,6648	13,2546	14,7241	1,4695
Servizi relativi ai trasporti	4,6786	5,0391	0,3605	6,0032	6,2538	0,2506	6,5237	7,2126	0,6889
Servizi vari	5,2706	5,1356	-0,1350	6,3166	6,5104	0,1938	7,3985	6,8378	-0,5607
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	
4° gruppo				5° gruppo			IPCA		
Beni, di cui:	59,9561	59,5437	-0,4124	57,7537	54,9226	-2,8311	61,0008	59,6244	-1,3764
Alimentari lavorati (incluse bevande alcoliche e tabacchi)	14,7680	14,8446	0,0766	11,1249	10,9053	-0,2196	15,0656	14,8769	-0,1887
Alimentari non lavorati	5,9571	6,1322	0,1751	4,3006	4,4010	0,1004	6,2485	6,3742	0,1257
Energia	10,3766	10,7996	0,4230	7,3941	7,4217	0,0276	10,6459	10,8922	0,2463
Beni industriali non energetici	28,8544	27,7673	-1,0871	34,9341	32,1946	-2,7395	29,0408	27,4811	-1,5597
Servizi, di cui:	40,0439	40,4563	0,4124	42,2463	45,0774	2,8311	38,9992	40,3756	1,3764
Servizi relativi alle abitazioni	6,7316	6,0120	-0,7196	6,1173	5,2448	-0,8725	7,8443	6,9928	-0,8515
Servizi relativi alle comunicazioni	1,6481	1,5324	-0,1157	1,1589	1,0845	-0,0744	1,6673	1,5133	-0,1540
Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona	16,4580	17,2938	0,8358	17,9107	19,3041	1,3934	14,6543	15,8695	1,2152
Servizi relativi ai trasporti	7,5220	8,0082	0,4862	7,6851	9,5011	1,8160	6,9587	7,9711	1,0124
Servizi vari	7,6842	7,6099	-0,0743	9,3743	9,9429	0,5686	7,8746	8,0289	0,1543
Totale	100,0000	100,0000		100,0000	100,0000		100,0000	100,0000	

Calcolo delle variazioni degli indici

Il calcolo delle variazioni congiunturali e tendenziali degli indici dei prezzi al consumo si effettua, sulle serie pubblicate, secondo le regole seguenti:

- la variazione percentuale tra indici mensili, espressi nella stessa base di riferimento, è pari al rapporto degli indici messi a confronto, per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra febbraio e marzo 2022, l'indice di marzo 2022 (base 2015=100) è pari a 110,4, quello di febbraio è 109,3, quindi il calcolo è $110,4/109,3 \cdot 100 - 100 = +1,0\%$);
- la variazione percentuale tra indici medi annui, espressi nella medesima base di riferimento è pari al rapporto degli indici degli anni posti a confronto, per 100, meno 100; il risultato finale è arrotondato a 1 decimale (per esempio per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 2022 e 2020, l'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2020, con base 2015=100, è 102,7, quindi il calcolo è $113,2/102,7 \cdot 100 - 100 = +10,2\%$). Fa eccezione l'indice armonizzato (IPCA), per il quale la variazione percentuale media annua viene calcolata a partire dagli indici mensili; per esempio, per calcolare la variazione percentuale dell'indice generale IPCA tra gli anni 2022 e 2020, il calcolo è $(107,8+108,7+111,3+111,7+112,7+114,1+112,8+113,8+115,6+120,0+120,8+121,1)/(101,9+101,4+103,6+104,1+103,8+103,8+103,1+101,8+102,7+103,3+103,3+103,5) \cdot 100 - 100 = +10,8\%$;
- la variazione percentuale tra indici mensili o medi annui NIC (o alternativamente FOI), con diversa base di riferimento (per intervalli di tempo all'interno dei quali si registra uno o più cambiamenti di base) è pari al rapporto degli indici messi a confronto, moltiplicato per i coefficienti di raccordo tra basi contigue (tanti quanti sono i cambiamenti di base nell'intervallo considerato), per 100, meno 100. Il risultato finale è arrotondato a 1 decimale; per esempio, per calcolare variazione percentuale dell'indice generale NIC tra gli anni 2022 e 2008, l'indice medio annuo del 2022, con base 2015=100, è 113,2, quello del 2008, in base 1995=100, è 136,0; il coefficiente di raccordo da base 1995 a base 2010 è pari a 1,398; quello da base 2010 a base 2015 è pari a 1,075; il calcolo quindi è $113,2/136,0 \cdot 1,398 \cdot 1,075 \cdot 100 - 100 = +22,4\%$.

La diffusione: tempestività e banche dati

La diffusione degli indici dei prezzi al consumo da parte dell'Istat avviene in due momenti temporali successivi secondo una diversa modalità di rilascio dei dati: stima provvisoria e stima definitiva.

La diffusione della stima provvisoria degli indici NIC (generale, per divisione di spesa, per tipologia di prodotto e per frequenza d'acquisto) e dell'indice IPCA (generale, per divisione di spesa e per aggregati speciali) avviene alla fine del mese di riferimento, mentre la diffusione dei dati definitivi dei tre indici NIC, IPCA e FOI avviene non oltre la metà del mese successivo a quello di riferimento. I tempi di pubblicazione sono stabiliti da un calendario <https://www.istat.it/it/informazioni-e-servizi/per-i-giornalisti/appuntamenti/calendario-diffusioni-ed-eventi> concordato con Eurostat, nel mese di dicembre di ogni anno, per l'anno successivo e secondo gli standard di diffusione (SDDS – Special Data Dissemination Standard) definiti dal Fondo Monetario Internazionale.

Con la pubblicazione dei dati di gennaio 2019, la diffusione diretta degli indici comunali dei prezzi al consumo è effettuata dai comuni autorizzati in concomitanza con l'uscita degli indici definitivi da parte dell'Istat.

Gli indici, sia per la stima preliminare sia per quella definitiva, sono diffusi attraverso il comunicato stampa "Prezzi al consumo" disponibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo <https://www.istat.it/it/archivio/prezzi+al+consumo>.

Le serie degli indici aggiornate sono pubblicate, in concomitanza con la diffusione del comunicato stampa, sul data warehouse IstatData (<https://esploradati.istat.it/>) all'interno del tema Prezzi - Prezzi al consumo. Unitamente agli indici mensili sono diffuse le variazioni percentuali congiunturali e tendenziali, gli indici medi annui, le variazioni medie annue e i pesi calcolati annualmente. Gli indici ai diversi livelli di aggregazione e per i diversi livelli territoriali di riferimento che hanno avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) sono individuabili con il flag "i" (dato imputato).

Informazioni sugli indici dei prezzi al consumo sono disponibili sulla banca dati [Congiuntura.Stat](#), che raccoglie e sistematizza le statistiche congiunturali prodotte dall'Istat e si propone quale strumento di approfondimento per policy maker, operatori sociali, studiosi e cittadini.

Informazioni sulle serie storiche di tutti e tre gli indici, a partire dal 1861 e fino al 2015, sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://seriestoriche.istat.it/>.

Dati riepilogativi e approfondimenti sui prezzi al consumo e sul paniere dei beni e servizi sono, inoltre, contenuti in alcuni prodotti editoriali diffusi dall'Istat a cadenza annuale, quali l'*Annuario statistico*, il *Rapporto annuale* e la pubblicazione *Noi Italia*.

In adempimento al Regolamento europeo n. 792/2016, i dati dell'indagine sui prezzi al consumo sono trasmessi due volte al mese ad Eurostat. I principali indicatori, archiviati nel database di Eurostat, sono consultabili all'indirizzo <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database> (Tema "*Economy and finance*", argomento "*Prices*").

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Manuela Morricone

tel. +39 06 4673 2181

manuela.morricone@istat.it

Alessandro Brunetti

tel. +39 06 4673 2545

alessandro.brunetti@istat.it